ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno X Num. 88
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-343 al 40-940

GIOVEDI' VENERDI' 12-13 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-[illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi mondani e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gronchi inaugura la Fiera di Milano

Stamane alle 10, tra l'urlo di mille sirene, il Presidente della Repubblica ha tagliato il nastro tricolore - Un'imponente rassegna dell'industria mondiale - La partecipazione degli Stati Uniti e della Russia

Dal nostro corrispondente

MILANO, giovedì sera.

Questa mattina il presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, giunto a Milano a bordo del treno presidenziale alle 8,5, ha inaugurato ufficialmente la 34ª edizione della Fiera Campionaria. Con il Presidente della Repubblica erano il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Segni, il prefetto, le massime autorità cittadine, le autorità ecclesiastiche e militari, nonchè un folto gruppo di rappresentanti della Camera e del Senato.

Se quest'anno la Fiera raggiungerà un successo fino ad oggi mai registrato, questo non vuol dire che si è raggiunto il massimo, oltre il quale è difficile, se non impossibile, andare. Tutt'altro. Le prospettive che appunto la 34ª edizione apre per le rassegne future, sono tali e tante da superare le più rosee previsioni.

Consideriamo ad esempio il settore riservato agli stranieri. Si sa che l'area messa a disposizione degli espositori di nazioni estere, è quella compresa nell'ambito del Palazzo delle Nazioni. Ebbene, quest'anno in questo Palazzo si è dovuto far fronte alla partecipazione contemporanea di due colossi che si contendono il primato sui mercati mondiali: gli Stati Uniti d'America e la Russia.

I primi presentano al pubblico una vasta rassegna basata quasi esclusivamente sui nuovissimi ritrovati della tecnica in fatto di utilizzazione ad uso industriale dell'energia atomica.

Dal canto suo la Russia espone invece macchine agricole, trattori, porcellane, cristallerie, vini tipici del Caucaso e infine un modernissimo televisore che rappresenterà la massima attrazione del padiglione sovietico.

Per far posto a queste due nazioni e per evitare l'eccessivo frazionamento del padiglione delle nazioni è stato giocoforza respingere le richieste di altri Paesi le cui domande di partecipazione erano pervenute in ritardo.

Vi è poi, naturalmente, l'imponente partecipazione dell'industria italiana. Basterà questa volta citare per tutti la mostra «terra-mare-cielo» allestita nel padiglione della Fiat. Il grande complesso torinese presenta quest'anno, come principale attrattiva, il velivolo a getto «F.86-K» costruito per la Nato, accanto al quale figurano due grandi modelli in scala dei velivoli a getto di progettazione e costruzione Fiat: il «G.82», uno dei più moderni *jet-trainers* è già entrato in servizio presso l'aeronautica militare italiana, e il «G.91», un caccia di appoggio tattico. Negli altri settori del padiglione sono esposti i motori marini, il materiale ferroviario (come la vettura-letto in acciaio inossidabile costruita per una compagnia internazionale), i nuovi elettrodomestici, tra i cui i frigoriferi di nuovo modello da 120 e 210 litri. La Fiat è inoltre presente nel settore della meccanica agricola.

Il Presidente della Repubblica è giunto nel recinto della Fiera poco prima delle 10. Tre squilli di tromba, la Marcia al Campo e l'inno di Mameli, hanno salutato il suo ingresso ufficiale nel recinto della grande rassegna. Un picchetto d'onore costituito dalla bandiera, dalla banda e da una compagnia del 67° Reggimento Fanteria in uniforme di marcia, con elmetto, rendeva gli onori al Capo dello Stato e alle massime autorità cittadine. Dopo che le autorità e le personalità convenute per riceverlo, hanno porto il loro benvenuto all'on. Gronchi, il Presidente, alle 10 precise, al fischio festoso delle sirene annuncianti che la 34ª Fiera era aperta, ha tagliato il tradizionale nastro tricolore.

Dopo la solenne cerimonia inaugurale, il Capo dello Stato, cui hanno fatto scorta d'onore durante la permanenza a Milano squadroni di corazzieri a cavallo e in motocicletta, è stato accompagnato dalle autorità alla visita di tutti i padiglioni dell'imponente rassegna della produzione internazionale. Al termine della visita, Gronchi ha lasciato la Fiera uscendo dalla porta del Turismo dopo aver passato in rassegna, accompagnato dal generale Tomaselli e dal generale Roda, la compagnia d'onore. Il Capo dello Stato ha raggiunto quindi la Prefettura ove nel pomeriggio alle 18 riceverà in visita ufficiale l'arcivescovo monsignor Montini.

Lungo le vie cittadine il Presidente, oltre il drappello di corazzieri, era scortato da drappelli del 3° Gorizia cavalleria. Al passaggio della vettura presidenziale la popolazione ha rivolto calorose manifestazioni all'illustre ospite di Milano.

Lincoln Cavicchioli

Sul mare il romantico incontro di Ranieri e della futura principessa

Grace sbarca a Monaco fra salve di artiglieria

Nella rada di Montecarlo il principe (in divisa di ammiraglio) si è accostato con il suo panfilo al transatlantico "Constitution" - Il bacio davanti a decine di fotografi in motoscafo, elicottero ed aereo - Alle ore 11,15 i due fidanzati sono scesi nel porticciolo, mentre le sirene delle navi, i claxon delle automobili ed una folla immensa salutavano l'arrivo della promessa sposa di Ranieri - L'omaggio floreale di due bimbi - Le più alte autorità del principato hanno dato il benvenuto a Grace, sorridente ed emozionata

Nostro servizio particolare

Monaco, giovedì sera.

Alle 11,15 di questa mattina Grace Kelly, la futura principessa di Monaco, è scesa dal panfilo «Deo Juvante» e ha posato piede sul molo del porticciolo, lungo il Quai du Commerce. La folla, composta di migliaia di persone, è scoppiata in un frenetico applauso. Grace, che indossava un elegantissimo abito in feltro blu marino, un soprabito di faille dello stesso colore foderato di bianco, e un cappello a larghe tese di organdis bianco ornato di pizzo di San Gallo, ha salutato la gente con un sorriso luminoso. Al suo fianco il principe Ranieri, in divisa di ammiraglio, ha portato la mano alla visiera, irrigidendosi in un impeccabile saluto militare.

L'incontro fra Ranieri III e l'affascinante fidanzata era avvenuto alle 10,15 al largo di Monaco. Il transatlantico di lusso statunitense Constitution, in via del tutto eccezionale aveva deviato leggermente la sua rotta accostandosi alla rada di Monaco. Proveniva da Cannes dove aveva gettato l'ancora alle 8 di stamane. Fino all'ultimo si era temuto che le condizioni atmosferiche impedissero il romantico incontro in mare fra il sovrano del piccolo principato e la diva di Hollywood. Ma il comandante del Constitution, alla prima schiarita, aveva subito deciso di far procedere la nave verso il singolare luogo di appuntamento. Tutto perciò si è svolto secondo i piani previsti. Il tempo era minaccioso durante la notte e si temeva che la nave fosse costretta a sbarcare Grace e il suo seguito a Cannes, il che avrebbe rovinato l'elaborato programma di Ranieri. Dalla Spagna avanzava un tetto di nuvole (che ancora rischia di guastare gli «esterni» degli imminenti festeggiamenti nuziali); dall'est soffia un vento forte e molesto. Ma nell'imminenza dell'alba fra le nubi si intravvide qualche stella e con il passare delle ore ogni timore si è dileguato. Del resto tutto era stato predisposto anche nel caso di uno sbarco a Cannes; nell'impossibilità di un trasbordo, Grace sarebbe scesa a terra nel porto franco e avrebbe poi aspettato alla frontiera l'arrivo della macchina del principe.

Sosta a Cannes

Il sindaco di Cannes, che non parla l'inglese ma negli ultimi tempi si era esercitato intensamente per pronunciare parole di benvenuto era ad attendere, fin dalle 4 di stamane, il transatlantico di passaggio per il suo porto. In mano teneva un grosso mazzo di orchidee bianche. Grace Kelly lo aveva ricevuto, ma nello stesso tempo aveva deluso la folla di ammiratori che erano scesi prestissimo dal letto allo scopo di darle un saluto e di formulare un augurio alla futura principessa. La diva non si è affacciata sul ponte e nella sua cabina cercava di vincere l'emozione preparandosi per l'incontro con Ranieri.

Ieri sera, sul Constitution, Grace è rimasta sola nella sua cabina, mentre il resto della comitiva era radunato in sala da pranzo, e impegnato a cantare vecchie melodie irlandesi (la famiglia Kelly è originaria dell'Irlanda). La fidanzata ha consumato il pranzo in cabina, e si è probabilmente coricata molto presto, dato che stamane doveva alzarsi alle cinque. Nell'armadio era appeso, stirato di fresco, l'abito da indossare questa mattina, un abito un po' pesante, data la temperatura assai fredda.

A Montecarlo, alla Condamine, a Monaco sventolano a centinaia le bandiere americane e monegasche. Basse palizzate fiancheggiano la tortuosa strada che conduce al palazzo reale di Monaco, e le ravvivano i fiori dai gai colori. Sul Quai de Commerce, dove sono poi sbarcati i due fidanzati, erano state pure erette le palizzate per tenere a bada la folla. Ma si dice che Ranieri abbia sospirato: «Le abbatteranno».

I monegaschi fin dalle 8 erano al porto e nelle vie, alle finestre e sulle terrazze, per acclamare Ranieri e la sua sposa. Il piccolo Principato che da ottocento anni difende la sua indipendenza si apprestava a una resa incondizionata alla bionda americana, che ha conquistato il cuore del sovrano. Migliaia di turisti erano mescolati con i cittadini di Ranieri, non meno entusiasti di loro. Tutti stavano perdendo la testa, e davvero, come temeva Ranieri, le barriere stese a protezione del passaggio hanno corso un serio pericolo.

La foschia velava i monti dietro Monaco quando Ranieri è salito a bordo del bianco yacht, il «Deo Juvante», fra gli applausi dei suoi sudditi e dei turisti che affollavano il molo. Ma il mare era calmo, e la certezza che nulla avrebbe potuto più turbare lo svolgimento del programma, rendeva ancora più festante la folla.

Erano le ore 9,45 quando il «Constitution» ha incominciato la manovra di accostamento alla rada di Monaco. Alle dieci precise, il «Deo Juvante» si accostava al grande transatlantico americano: e si poteva vedere il giovane principe che camminava nervosamente su e giù per il ponte.

Il tenero abbraccio

Una lancia della polizia, la «Lucky», seguiva lo yacht. Poi si è messa a incrociare attorno al «Deo Juvante», per tenere lontane le altre imbarcazioni. Elicotteri e aerei sorvolavano a bassa quota il tratto di mare: avevano a bordo fotografi e radiocronisti.

Alle dieci e un quarto, Grace Kelly compariva sulla passerella gettata fra il transatlantico e lo yacht: vestita nell'abito blu, la bionda attrice incontrava il principe a metà della scala. Ranieri ha abbracciato teneramente la fidanzata, mentre fotografi e operatori cinematografici, accorsi in gran numero a bordo di una vera e propria flottiglia di piccole imbarcazioni e di aerei e di elicotteri, ritraevano la scena dell'incontro.

Dopo avere stretto la mano ai familiari di Grace, il principe ha guidato i suoi ospiti a visitare il lussuoso panfilo. Lungo 44 metri, il «Deo Juvante II» è forse una delle più belle unità del suo genere, soprattutto per lo sfarzo dell'arredamento. Nei suoi saloni infatti si trovano quadri di grande valore, arazzi e tappeti orientali. Per l'occasione, i saloni erano stati trasformati in un'immensa serra in cui spiccavano enormi fasci di fiori rossi e bianchi come i colori della bandiera del principato di Monaco.

I passeggeri del Constitution, che avevano acclamato freneticamente i due fidanzati al loro abbraccio sulla scala, hanno rivolto un ultimo caloroso saluto a Ranieri e a Grace dalle murate del transatlantico.

Il Deo Juvante punta ora direttamente verso il porto di Monaco. Il mare, che nelle prime ore della mattinata era piuttosto agitato, è molto calmo. Il cielo è leggermente coperto. Entrando in porto, il panfilo è salutato ora da una folla immensa radunata presso le banchine, che agita festosamente bandiere americane e monegasche. Sullo sfondo torreggia una modernissima costruzione di 14 piani da cui scendono strisce coi colori di Monaco e degli Stati Uniti ornate con la sigla «R.G.».

L'urlo della folla

Mentre l'aereo giallo di Aristotele Onassis si porta verso la città, le sirene di tutti gli «yachts» ancorati nella rada, i claxon delle automobili, le grida della folla intonano un assordante concerto di benvenuto. Dalla ringhiera Grace e Ranieri salutano sorridendo e agitando la mano.

A un tratto si è levato il rombo delle artiglierie: erano i cannoni della Rocca che annunciavano a Monaco l'arrivo della futura principessa, gli stessi cannoni che trentatrè anni fa avevano comunicato ai sudditi la nascita del principe. Sul molo un bimbo e una bimba, vestiti di bianco e di rosso (i colori dello Stato) attendevano impazienti di consegnare a Grace un grande mazzo di mughetti, legato con un nastro degli stessi colori.

Alle 11,15 il «Deo Juvante» attracca al «Quai du Commerce» dove cordoni di carabinieri e di agenti di polizia trattengono la folla ad una certa distanza. Grace Kelly e il principe scendono a terra e ricevono il primo omaggio del popolo monegasco: il deferente saluto dei membri del governo. Tra uno sventolio di bandiere e lancio di fiori, il principe, Grace Kelly, i familiari della futura principessa e i membri del seguito prendono posto a bordo delle macchine che li attendevano e il corteo si è avviato così, fra le acclamazioni della folla, verso il palazzo del Principato.

Henri Soum, ministro di Stato, e Louis Auréglia, presidente del Consiglio nazionale, erano saliti a bordo del «Deo Juvante» con il sindaco di Monaco, Robert Boisson, per porgere alla fidanzata di Ranieri l'omaggio ufficiale del Principato.

Dopo la parata in auto fino al Palazzo del Principe (lungo una fitta siepe di persone che gridavano «Viva la Principessa! Viva Ranieri!») Grace, stanca ed emozionata, ha voluto riposare qualche minuto. Entrando nell'appartamento che le è stato riservato, nell'ala meridionale del palazzo, Grace ha visto per prima cosa un suo grande ritratto a fianco di quello della madre di Ranieri, la principessa Carlotta. L'appartamento, ridecorato per l'occasione, è quello di Ranieri: il principe si trasferisce fino a dopo le nozze nella sua villa di Cap Ferrat.

Maria Rossi

Grace Kelly saluta sorridente subito dopo l'incontro con Ranieri a bordo del «Deo Juvante». (Telefoto)

Il «Deo Juvante» con a bordo il principe Ranieri esce dal porto di Monaco per recarsi verso il «Constitution» (a destra, nello sfondo). (Telefoto)

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI	11	12
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	95 80	[illegible]
[illegible]	99 90	[illegible]
[illegible]	78 30	78 50
[illegible]	78 [illegible]	[illegible]
[illegible]	90 [illegible]	[illegible]
[illegible]	90 [illegible]	[illegible]
[illegible]	94 [illegible]	94 50
[illegible]	94 [illegible]	[illegible]
[illegible]	70 [illegible]	[illegible]
[illegible]	70 [illegible]	[illegible]
[illegible]	88 [illegible]	[illegible]
[illegible]	89 [illegible]	[illegible]
[illegible]	83 80	[illegible]
[illegible]	96 80	[illegible]
[illegible]	96 35	96 [illegible]
[illegible]	95 50	95 [illegible]
[illegible]	95 20	95 [illegible]
[illegible]	95 30	95 [illegible]
[illegible]	95 20	95 [illegible]
[illegible]	83 475	83 475
[illegible]	98 50	97 —
[illegible]	91 —	90 90
[illegible]	97 50	97 35
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	98 10	98 20
[illegible]	260 —	260 —
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	111 10	111 10
[illegible]	88 70	88 70
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 85	84 85
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 85	95 40
[illegible]	99 70	99 60
[illegible]	93 50	93 45
[illegible]	99 65	99 65
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	105 15	105 50
[illegible]	101 80	102 30
[illegible]	101 —	102 30
[illegible]	102 90	102 90

	11	12
[illegible]	104 —	105 —
[illegible]	104 25	103 95
[illegible]	102 —	101 25
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	94 —	93 60
[illegible]	100 40	101 50
[illegible]	100 75	100 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	101 90	101 50
[illegible]	98 90	98 —
[illegible]	95 35	95 25
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	16.550	16.420
[illegible]	16.500	16.500
[illegible]	5200	5200
[illegible]	1625	1625
[illegible]	2447	2445
[illegible]	573 —	587 50
[illegible]	1170	1175
[illegible]	15.375	15.375
[illegible]	1136	1136
TRASPORTI		
[illegible]	79 —	79 —
[illegible]	50 —	50 —
[illegible]	15.390	15.390
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1360	1367
Terni	273 —	274 —
[illegible]	877 —	874 —
[illegible]	3100	3100
[illegible]	702 —	700 —
[illegible]	2300	2310
[illegible]	2627	2600
[illegible]	550 —	550 —
[illegible]	890 —	895 —
[illegible]	2970	2970
[illegible]	1388	1398
[illegible]	1275	1265
METALMECCANICI		
Fiat	1358	1359
[illegible]	18 20	17 80
[illegible]	1440	1440
[illegible]	608 —	604 —

	11	12
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	245 —	249 —
[illegible]	1015	1015
[illegible]	548 —	535 —
TESSILI		
[illegible]	1505	1505
[illegible]	2425	2425
[illegible]	10.075	10.075
[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	153 —	155 —
CHIMICI		
[illegible]	1390	1396
[illegible]	1950	1950
[illegible]	1510	1490
[illegible]	2485	2491
[illegible]	1430	1433
[illegible]	285 —	284 —
[illegible]	1682	1677
[illegible]	297 —	297 —
[illegible]	5600	5700
MINERARI		
[illegible]	2570	2550
[illegible]	2635	2630
[illegible]	16.500	16.500
[illegible]	7265	7470
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1730
[illegible]	8425	8390
[illegible]	3455	3455
[illegible]	5350	5290
[illegible]	697 —	698 —
ALIMENTARI		
[illegible]	880 —	880 —
[illegible]	102 50	103 —
[illegible]	2080	2094
[illegible]	25 —	22 —
DIVERSI		
[illegible]	433 —	437 —
[illegible]	5275	5250
[illegible]	11.940	11.950
[illegible]	643 —	643 —
[illegible]	28.500	27.900
[illegible]	640 —	660 —
[illegible]	2680	2660
[illegible]	4800	4790

La prima parte della riunione mette in luce un mercato sufficientemente attivo e caratterizzato da una buona tendenza sostenuta. Le usuali voci di primo piano sono interessate da una costante prevalenza di compere, pur attraverso oscillazioni di modesta ampiezza. Raggiunti e confermati i massimi nella fase centrale della riunione, il mercato perde improvvisamente il mordente iniziale e si avvia a una tendenza riflessiva, sotto il gravame di offerte cui non si oppone adeguata contropartita.

La chiusura è compilata generalmente sui minimi della riunione, cioè sul livello del listino precedente. Le Liquigas, pesantemente offerte nel dopoborsa di ieri, ritrovano una base di equilibrio sui minimi, risultando arginata la tendenza pesante. Ricercate le Monte Amiata su prezzi superiori.

Dopoborsa gravato inizialmente da un ulteriore ripiegamento, mentre le tarde battute mettono in luce un relativo equilibrio, su prezzi inferiori alle basi di listino.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6375-6575; marengo 4600-4700; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 148-149; franco francese [illegible]; oro fino 715-720; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,85; Canada 626; Svizzera libero 145,81; Svizzera accordo 143,26; corona danese 90,12; corona norvegese 87,52; corona svedese 120,87; fiorino 164,66; franco belga 12,57875; franco franc. 178,35; sterlina 1757,25; marco germanico 149,71.

A MILANO

L'esordio della riunione ha confermato stamane le buone disposizioni pomeridiane di ieri, segnando prezzi lievemente migliori rispetto alle precedenti chiusure ufficiali. Durante tutta la riunione, attraverso scambi abbastanza attivi, si riusciva a realizzare ancora qualche progresso diffuso, per effetto di evidenti acquisti di ricopertura.

In chiusura cominciavano a manifestarsi dissensi e contrasti, onde la quota subiva un riassestamento di segno negativo ed il listino veniva compilato sui livelli minimi della giornata.

Ecco i prezzi: Gen. 18.500; Fibre 2456; Viscosa 1486; Finelder 577,50; Montecatini 2617; [illegible] 795; Centrale 8860; Fiat 1348; Nebiolo 15,15; Edison [illegible]; Sip 1372; Terni 273; Unes 698; Stet 2304; Romana Zuccheri 880; Anic 2490; Saffa 1877; Italgas 1886; Rumianca 1433; Burgo 11.960; Italcementi 12.050; [illegible]; Pirelli & C. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro 6325-6425; marengo 4600-[illegible]; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 635-637; franco svizzero 148,25-148,75; franco francese 157-159; oro fino 719-725; argento 19,80-20.

Trasferita nel Medio Oriente una Divisione americana

NEW YORK, giovedì sera.

L'«Hartford Times», che si pubblica nel Connecticut, afferma stamane che il Pentagono ha ordinato il trasferimento dall'Europa al Medio Oriente della II Divisione corazzata statunitense.

E' morto a Madrid il gen. Moscardo

Madrid, giovedì sera.

Il generale José Moscardo, che comandava le truppe franchiste nel famoso assedio della fortezza dell'Alcazar di Toledo durante la guerra civile spagnola, è morto improvvisamente questa mattina all'età di 77 anni.

COLPO DI SCENA NELLA TRAGEDIA DEL MONTE BIANCO

Avvelenate le guide del contrabbandiere Ebel?

La posizione dei cadaveri di De Marchis e Muckenbrun e i resti di un pacco di biscotti farebbero pensare a un sensazionale retroscena - Qualcuno voleva uccidere il contrabbandiere: ma egli non mangiò i biscotti avvelenati e spirò per il freddo, dopo la morte dei due compagni di viaggio

PARIGI, giovedì sera.

Un colpo di scena s'è prodotto nella tragedia della Valle Bianca dopo il trasporto a Chamonix dei corpi delle tre vittime, le guide De Marchis e Muckenbrun e il loro cliente Frédéric Ebel, noto trafficante che, sul punto di essere arrestato, voleva passare clandestinamente in Italia: le due guide sarebbero state avvelenate. Il fatto non è ancora assolutamente sicuro, ma certi indizi sembrano affermarlo e si aspettano ora i risultati dell'autopsia.

Perchè si sospetta un avvelenamento? La colonna di soccorso che trovò i cadaveri dei tre uomini fece la seguente strana constatazione: il cadavere dell'Ebel era in una posizione normale ed egli era morto evidentemente di freddo e di fatica, ma non le due guide: De Marchi e Muckenbrun, invece di essere allungate, erano piegate in due con le mani rattrappite sullo stomaco, come se avessero avuto fortissimi dolori, avevano gli occhi spalancati in modo strano e il ventre scoperto, essendosi sbottonati gli abiti. Ora, alpinisti esperti, essi sapevano benissimo che non bisogna esporre lo stomaco al freddo.

I salvatori hanno aggiunto che nella grotta dove trovarono i cadaveri c'erano i resti di un frugale pasto composto soprattutto di biscotti che, naturalmente, furono lasciati sul posto. E qui interviene un elemento misterioso.

A Chamonix l'Ebel incontrò varie volte un individuo che si era fatto registrare all'albergo sotto il nome di Franchi, o Franco, giornalista parlamentare e costui gli consegnò una scatola di biscotti. Erano avvelenati? Erano stati dati all'Ebel affinchè li facesse mangiare alle sue guide dopo la traversata della Valle Bianca, perchè i loro cadaveri potessero far credere anche alla sua morte? Oppure erano destinati soprattutto all'Ebel, ma furono mangiati soltanto dalle due guide? In questo caso egli soccombette più tardi ucciso dalla stanchezza e dal freddo?

Due ispettori di polizia sono partiti ieri sera da Parigi per Chamonix e l'Interpol è stata invitata a rintracciare il misterioso Franchi, o Franco, che è partito dalla città savoiarda dopo l'annuncio della morte di Ebel e si troverebbe in Italia.

Il Franchi, che non è giornalista ed ha sicuramente un altro nome, aveva indicato due indirizzi parigini all'albergo: uno è quello di un noto teatro di varietà, l'altro la residenza d'un noto contrabbandiere di sigarette attualmente assente. Si tratta della stessa persona? L'Ebel apparteneva pure alla «gang delle bionde»? E' probabile, tanto più che prima di partire da Chamonix il Franchi chiamò al telefono un numero parigino e disse al suo corrispondente: «Fred è morto. Bisognerà sostituirlo». Siamo in pieno romanzo giallo.

L. Mannucci

CRONACA CITTADINA

La gara per la precedenza dei contrassegni sulle schede elettorali

Dopo una notte di attesa presentata la prima lista

Alle 8,45 in punto i delegati comunisti sono entrati negli uffici di via del Carmine - A rompicollo sulle scale per il timore di sorprese: ma nessun altro partito era entrato in lizza - Batticuore davanti ai funzionari per un documento che non si trova - 16 donne candidate

I delegati del P.C.I., Garelli e Sardo, consegnano all'avv. Antonielli la lista dei candidati

Per tutta la notte i comunisti hanno montato la guardia dinanzi al portone degli uffici elettorali di via del Carmine 12. Sotto le arcate dell'antico palazzo, incuranti della brezza notturna, i funzionari si sono avvicendati in turni di due ogni due ore. La lunga veglia, incominciata ieri sera al calar del sole, è durata quasi sedici ore: in gioco c'era il primo posto in lista che il partito comunista voleva aggiudicare al proprio contrassegno. A torto o a ragione, si ritiene infatti che il primo posto (come l'ultimo del resto) nella scheda e nei manifesti elettorali sia una collocazione favorevole, che [illegible] e gli errori dei votanti distratti.

Alle 8, dinanzi al portone ancora chiuso c'era il consigliere comunale uscente più giovane del gruppo comunista: Luciano Rossi, insieme con i due presentatori della lista per il nuovo Consiglio comunale: gli operai Armando Sardo e Giuseppe Garelli, ed alcuni funzionari della federazione comunista di Torino tra cui Dante Conte, la signora Carla Rizzato, Giuseppe Ponzali (che era stato il primo ad incominciare i turni di guardia).

Quando è stata l'ora dell'entrata degli impiegati, le 8,30, il portiere ha dischiuso una porticina nel portone più grande e sotto gli sguardi attenti dei comunisti (timorosi fino all'ultimo che qualche rappresentante di altri partiti s'infilasse sullo scalone prima di loro) gli impiegati sono sfilati ad uno ad uno. Alle 8,40 è arrivato il capo divisione conte Carlo Antonielli di Oulx, delegato dal segretario comunale a ricevere le liste dei candidati.

Alle 8,45 precise i funzionari del PCI hanno varcato la soglia del palazzo e correndo, scalini a due a due, hanno salito lo scalone. Un minuto dopo erano davanti al funzionario con gli incartamenti sotto braccio: i documenti richiesti per la presentazione e l'accettazione della lista pesavano almeno un chilo: elenco dei candidati, dichiarazione di presentazione di lista, certificato attestante che i presentatori della lista (Sardo e Garelli) sono iscritti nelle liste elettorali del Comune, dichiarazione autenticata di accettazione della candidatura da parte dei candidati, certificato attestante che i candidati sono iscritti nelle liste elettorali, triplice modello del contrassegno di lista.

Le firme dei presentatori erano superiori a quelle richieste dalla legge: 615. Un attimo di batticuore: mancava un certificato elettorale. E' stato subito trovato e le operazioni di controllo da parte del conte Antonielli e del dott. Vialardi sono durate in tutto dieci minuti. Il contrassegno del partito comunista è quello solito: falce, martello, due bandiere sovrapposte (quella tricolore e quella rossa con la stella a cinque punte) e la scritta P.C.I.

L'elenco degli 80 candidati è aperto dai nomi dei ex-sindaci di Torino, l'onorevole Domenico Coggiola e l'on. Giovanni Roveda. Tutti gli altri seguono per ordine alfabetico. Della lista fanno parte tutti i consiglieri comunali uscenti meno la professoressa Pajetta e la signora Prandi (che dopo 13 anni di attività non hanno più accettato la candidatura per ragioni di salute) e meno il sen. Negarville, assorbito dalla sua carica nel Comitato dei partigiani della pace.

Il Partito comunista presenta agli elettori un discreto numero di nomi femminili: 16. Tra essi c'è quello della dottoressa Luciana Nissim Momigliano, dell'avvocatessa Bianca Guidetti Serra e della signora Antonia Donini, note figure della Resistenza. I documenti saranno trasmessi stamane alla Commissione Elettorale mandamentale, presieduta dal Presidente del Tribunale.

Per la presentazione delle liste dei candidati al Consiglio comunale c'è tempo fino alle 12 del 27 aprile. Nella giornata di domani il giudice Alessio Alvazzi Delfrate costituirà presso la Corte di Appello l'ufficio elettorale centrale e presso il Tribunale i 24 uffici elettorali circoscrizionali (a cui si aggiungeranno quelli di Pinerolo-Cavour, Ivrea e Castellamonte) per l'accettazione dei candidati ai 30 collegi provinciali (15 in città e 15 in provincia).

Dono nuziale di un gruppo di artisti torinesi

La storia dei Grimaldi nelle coppe per Ranieri

Il «servizio» degli artisti torinesi dono di nozze a Grace Kelly

Un gruppo di artisti specializzati nell'arte dello smalto, che lavora a Torino sotto l'insegna «del Campo», ed è composto da cinque pittori: Virgilio Bari, Euclide Chiambretti, Luciano Gorotti, Lidia Lanfranchi, Bianca Tuninetto, ha preparato in tre mesi di lavoro un prezioso ed originale servizio di sei coppe ed un portabottiglia da offrire come dono di nozze al Principe di Monaco.

L'opera, che è esposta da ieri in una vetrina dell'Ente per il Turismo in via Roma, è particolarmente interessante per la raffinatezza della composizione figurata (sulle coppe la storia della famiglia Grimaldi, sul portabottiglia quella di Monaco) e per la perizia tecnica dell'esecuzione, che si ispira ai celebri smalti di Limoges del sec. XIII e a quelli più tardi senesi. Gli artisti hanno una bottega alla periferia della città e sono tutti giovani. Il fuoco è il loro strumento di lavoro: «antico e moderno — essi dicono. — Non vi potrebbe essere mai nessun altro elemento capace di sostituirlo».

ARMATO DI COLTELLO: "SE NON SOTTOSCRIVI L'IMPEGNO TI UCCIDO„

Abbandonato dalla fidanzata pretende un sussidio a vita

Scena drammatica nell'ex caserma di via Verdi - La donna si rifugia nella sua stanza e l'uomo sfonda la porta - Lotta furiosa per non soccombere: infine riesce a disarmare l'aggressore

Un episodio drammatico è accaduto nella ex-caserma di via Verdi 24 ed ha suscitato profonda impressione fra le centinaia di persone che ivi hanno trovato temporanea sistemazione. Un uomo ha aggredito una donna, abitante in una stanza dell'edificio, le si è avventato contro brandendo un coltellaccio ed ha minacciato di ucciderla. La malcapitata, facendo appello a tutte le sue forze, centuplicate dal terrore, ha impegnato una lotta furibonda con l'aggressore, è riuscita a disarmarlo ed a metterlo in fuga.

I protagonisti della vicenda, che per poco non si è conclusa in una tragedia, sono Salvatore Vigliano, di 53 anni, abitante in via Vanchiglia, e Maria Ghiardone, di 43 anni, vedova.

Si erano appena conosciuti che, ritenendosi fatti l'uno per l'altra, si scambiarono reciproca promessa di matrimonio. La loro relazione durò un paio d'anni ma non sempre nel clima [illegible] dei primi tempi. Il Vigliano, infatti, non tardò a manifestare il suo vero carattere che alla fidanzata non poteva assolutamente piacere: amava troppo il vino e di frequente si ubriacava; era violento, aveva poca voglia di lavorare, bastava un nonnulla a mandarlo in bestia ed a farlo cavaire.

Avvenne l'inevitabile: la Ghiardone si stancò del Vigliano e gli disse chiaro e tondo che non intendeva più sposarlo. Allora il Vigliano, ritenendosi danneggiato dalla mancata promessa di matrimonio, avanzò la pretesa di essere indennizzato con un assegno a vita di 12 mila lire mensili. Naturalmente la Ghiardone respinse l'assurda richiesta.

Infuriato, l'uomo un giorno si recò nel negozio di acconciature femminili dove l'ex-fidanzata lavora e le fece una scenataccia terribile. Poiché la Ghiardone non si mostrava per nulla impressionata dalle urla, cacciò una mano in tasca e ringhiò: «O tu mi firmi una carta in cui ti impegni a passarmi 12 mila al mese o io ti uccido». Nel negozio in quel momento vi erano due uomini i quali si gettarono sull'energumeno e lo cacciarono in strada.

Ma costui non si arrese ai dinieghi della Ghiardone. Qualche giorno dopo andò a trovarla nella sua stanza di via Verdi deciso ad ottenere quanto assurdamente pretendeva. La donna era chiusa in camera. Si oppose alle ripetute richieste di aprire la porta. Egli allora l'abbattè a spallate, entrò nella stanza ed estratto un coltello urlò: «Per l'ultima volta ti chiedo di firmarmi l'impegno: altrimenti ti uccido». Poi senza attendere risposta si avventò sulla sventurata che, con gli occhi stralunati per la paura stava immobile contro un muro a cui si era addossata. Si riscosse tuttavia all'assalto, afferrò con le due mani il braccio armato che già stava calando su di lei, lo torse ferocemente e l'uomo per il dolore dovette lasciare cadere il coltello. Tentò di ricuperarlo, ma un calcio ben assestato glielo impedì. Frattanto la Ghiardone invocava aiuto e l'uomo, temendo che accorresse gente, se la diede a gambe. La Ghiardone si recò all'ospedale a farsi medicare una ferita al polso riportata durante la colluttazione e poi al Commissariato di P. S. Castello a denunciare la aggressione subita. Il Vigliano è stato rintracciato ma non tratto in arresto per trascorsa flagranza. La polizia lo ha denunciato alla magistratura per minacce a mano armata, per tentata estorsione e violazione di domicilio.

> ESTORIL CLUB
> Via Cavour 5 - Telef. 44-790
> SUCCESSO del
> 8 DANISH BALLET

Quest'oggi in via Massena

L'assemblea degli industriali per il rinnovo delle cariche

Presso la sede di via Massena oggi pomeriggio si svolge l'assemblea generale dell'Unione Industriale. Il presidente dott. Ermanno Gurgo Salice svolgerà la relazione ordinaria che comprende un'ampia esposizione sull'andamento dell'economia nazionale e sulla situazione torinese. Il dott. Gurgo Salice illustrerà pure gli scopi del Comitato di Intesa costituito fra le confederazioni dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Industria.

Dopo la relazione del tesoriere e dei revisori dei conti sul bilancio consuntivo e su quello preventivo, si svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Processo a una banda di giovani delinquenti

Sceglievano nei cinema le vittime da rapinare

Il bottino serviva per divertirsi - L'aggressione a un barbiere giunto da Borgofranco per assistere a un film di prima visione

Protagonisti di un brigantesco episodio avvenuto la scorsa estate nel cinema «Alexandra» di via Sacchi, tre giovani sono comparsi stamane in Corte di Assise per rispondere di concorso in rapina. Si chiamano: Giovanni Pellerino, ventunenne, Oscar Ciotta e Simon Stoianovic entrambi di 18 anni. Questi due, per la minore età, si trovano rinchiusi al centro di rieducazione «Ferrante Aporti» in corso Unione Sovietica.

In apertura di udienza il presidente Carron Ceva ha riassunto il fatto. Nel tardo pomeriggio del 25 agosto scorso il barbiere Luigi Mordente, di 40 anni, venuto per commissioni a Torino da Borgofranco, dopo aver assistito alla proiezione del film «Tesoro sommerso», usciva dalla sala del cinema «Alexandra» ed entrava nella toeletta. Quando si disponeva a riaprire la porta veniva affrontato da tre giovani di aspetto poco rassicurante che gli sbarravano il passo.

Uno di costoro attaccava discorso chiedendogli un fiammifero. Era il solito pretesto per distrarre l'attenzione della vittima. L'aggressione seguiva fulminea. Il Mordente cercava di reagire e gridava. Ma i malviventi gli tappavano la bocca e uno di essi gli martellava i fianchi con una violenta scarica di pugni. Infine, lo stordivano facendogli battere il capo contro la parete. Impossessatisi dell'orologio, di una «fede» d'oro e del portafogli contenente 1800 lire i tre banditi tentavano di darsi alla fuga.

Richiamato dal trambusto, accorreva il signor Armando Mortara che prestava servizio come «maschera» all'«Alexandra», mentre si precipitava nell'atrio anche il cav. Giovanni Raimondino, direttore del locale, che, con una telefonata, avvertiva il Commissariato di S. Secondo. Intanto il Mortara bloccava la porta di sicurezza del cinema che dà in via Camerano. Nel corridoio fermava due giovani che si avviavano in gran fretta verso l'uscita secondaria.

I due si fingevano sdegnati per l'atteggiamento assunto nei loro confronti e minacciavano di querelare per diffamazione il barbiere. Approfittando della confusione uno di essi raggiungeva via Sacchi, l'altro, agguantato dal Mortara era consegnato agli agenti di polizia. Veniva identificato per il Ciotta; si trovava in libertà provvisoria per un furto compiuto qualche giorno prima a Genova. Mezz'ora dopo anche il secondo complice, Simon Stoianovic, cadeva nelle mani degli agenti proprio davanti alla stazione di Porta Nuova. Anch'egli di pessimi precedenti penali, fra cui una ammonizione in danno di un sacerdote.

Le indagini continuavano per la cattura del terzo rapinatore che, otto ore dopo, all'alba del 26 agosto, era tratto in arresto a Porta Palazzo e riconosciuto per Giuseppe Pellegrino, solo operaio, frequentatore di ambienti equivoci.

Gli imputati sono confessi. «Amiamo la bella vita, — hanno detto — eravamo senza soldi. Abbiamo cercato qualcuno a cui prenderli».

Su richiesta del P. M. dott. [illegible] licorni, al quale si sono associati i difensori Mario Dalfiume e Luigi Olivero, il dibattito è proseguito a porte chiuse. La sentenza in serata.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 13 aprile (104-262) alle ore 5,40; tramonta alle 19,12.

Una moderna arca di Noè atterra oggi a Caselle

Oggi pomeriggio per le ore 17 è previsto l'arrivo a Caselle di un aereo «Hermes» della compagnia Boac, noleggiato dal direttore dello zoo torinese Arduino Terni, per il trasporto da Calcutta in Italia d'un considerevole serraglio di animali esotici. Il bimotore, che potrebbe definirsi un'arca di Noè volante, contiene nella sua capace carlinga quattro orsi del Nepal, tapiri, leopardi, pantere, iene, scimmie, numerosi uccelliere con trampolieri, gazze ecc. e persino un elefantino.

Echi di cronaca

RIAPERTE iscrizioni: corsi serali (inglese) e corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Traduz. Berlitz, S. Teresa 3 - tel. 555-578.

VI OCCORRONO MOBILI?... Visitate il Mobilificio San Domenico, li troverete in ogni stile e presso comprerei i famosi armadioni. Via San Domenico 4, Torino. REGALI, garanzia, facilitazioni. Le più belle camere, le cucine più pratiche, i prezzi più economici. Mobilificio Piemontese via San Tommaso 6 (cortile).

CASABELLA mobili, rateazioni, scatitua. mobili usati, garanzia, via Garibaldi 4, telefono 551-197.

Strano ladro arrestato a Rivoli

Per stare a dieta rubava galline

Presso Cascina Vica, la scorsa notte, è stato arrestato dai carabinieri il 35enne Domenico Bracco, da Grugliasco, che era stato sorpreso con un bottino di indubbia provenienza furtiva: tre conigli e una gallina. L'evidenza dei fatti era tale che il Bracco riconobbe di avere poco prima compiuto una razzia nel cortile di una modesta abitazione appartenente ad Adele Bussolo vedova Martello. Condotto in caserma e messo alle strette il ladruncolo confessava una lunga serie di furti e furterelli tra cui uno abbastanza recente, compiuto ai danni dell'operaio Lorenzo Gallo, di 31 anni, residente a Rivoli. Ed il bottino ogni volta era rappresentato da polli e da conigli.

— Ma perchè tanta insistenza? — gli è stato domandato dai carabinieri.

— Sono vecchio e povero — ha cercato di giustificarsi il Bracco — e malandato di salute. Debbo soltanto mangiare carne bianca, me lo ha ordinato il medico... Ma come potrei procurarmela se non rubando!

Naturalmente questa giustificazione non poteva essere valida ed il Bracco è finito alle Nuove, essendo stato denunciato in arresto d'arresto per flagrante reato di furto.

"Salvateci: siamo stati avvelenati„

Finita la cena tutti all'ospedale

L'assurda denuncia di un manovale - Ricoverati anche la moglie, due figli ed un nipote

Al pronto soccorso delle Molinette veniva visitata stanotte una famiglia di meridionali i cui componenti presentavano sintomi di avvelenamento da carne guasta. Il manovale Giuseppe Gallo, di 43 anni, la moglie Grazia Grande, di 42, i figli Pasquale e Maria Rosa di 16 e 8 anni, il nipote Giuseppe Grande di 17 anni, — tutti abitanti in via Falconieri di Caserta — si lamentavano per violenti dolori intestinali ed al capo. Il padre, si aggirava per la camera gemendo ed imprecando: «E' stata una congiura — gridava eccitato — ci vogliono uccidere perchè si odiano: carne avvelenata mi hanno venduto...». Interrompeva le violente accuse contro un macellaio di Porta Palazzo che il giorno prima gli aveva venduto del capretto, per piegare la schiena e comprimersi il ventre ogni volta che gli spasimi lo assalivano con maggior violenza. Il dottor Ferrero praticava agli intossicati una energica lavatura gastrica e ne ordinava poi il ricovero in osservazione. La diagnosi era evidente: intossicazione da cibi guasti.

Che l'avvelenamento sia stato provocato dalla carne di capretto è, per ora, un'opinione del Gallo il quale, considerando la sorpresa delle accuse che egli ha lanciato, deve aver con il macellaio un fatto personale a sfondo campanilistico. Egli ha dichiarato che ieri sera la sua famiglia consumò una cena il cui piatto forte era rappresentato dall'arrosto di capretto. Verso le 23, prima i bambini infine lui e la moglie cominciarono a lamentare i primi dolori. All'una e mezza l'azione del tossico si era sviluppata tanto che dovettero chiedere l'intervento di una autoambulanza. La Polizia, cui è stato segnalato il fatto, ha prelevato un campione di cibi consumati dalla famiglia per farli analizzare dall'Istituto d'Igiene.

Inspiegabile dramma d'un operaio-carrozziere

Cambia di casa e si uccide con il gas

Si era trasferito ieri in corso Belgio: stamane trovato cadavere

Una macabra scoperta è stata fatta stamane alle ore 11 in un alloggetto al pianterreno di corso Belgio 48: un uomo, che solo da ieri era andato ad abitarvi, è stato trovato morto asfissiato dal gas. Tutto sta ad indicare, senza alcun dubbio, che lo sventurato si è tolto volontariamente la vita.

Il suicida è il cinquantaquattrenne Alfonso Santanera, meccanico carrozziere. Di lui la polizia è rimasta finora a conoscere ben poco. La portinaia della casa di corso Belgio interrogata ha detto di avergli parlato soltanto poche volte; non poteva assolutamente sapere se egli fosse tormentato da angustie finanziarie o da qualche malattia.

La scoperta del suicidio è stata fatta da un dipendente dell'azienda elettrica il quale si era recato nell'alloggio del Santanera per [illegible] il contatore. Bussò ripetutamente ma senza ottenere risposta. Allora si recò dalla portinaia la quale aveva le chiavi dell'abitazione. Appena la porta fu aperta essi vennero investiti da zaffate di gas. Intuirono subito una disgrazia. Il dipendente dell'azienda elettrica si precipitò in cucina e vide a terra, presso il fornello, il Santanera immobile, con il tubo del gas ancora infilato nella bocca.

Spalancò la finestra per [illegible] re le esalazioni velenose, si chinò sul corpo e si avvide subito che ormai non c'era più nulla da fare. Provvide allora ad avvertire il commissario di zona. Il medico municipale ha riscontrato sulla nuca del Santanera una ferita che egli probabilmente si era prodotta cadendo. L'esatta natura della ferita potrà essere solo stabilita dall'esame necroscopico che sarà effettuato oggi all'Istituto di Medicina Legale.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

NUOMOUNONARIDI
AMELLEDENNODOT
NATENEBOOTNATE
LAMOTNAUQENONA
SNEPAIGESSFESS
ETS

La lapide è composta di parole capovolte: delimitandole e capovolgendole, si avrà una frase di Balzac.

Soluzione del giuoco precedente: 1. aNONima; 2. aSPREZZA; 3. tuRCHINO; 4. giorNALE; 5. TUmidE; 6. QUAdri; 7. abILITA': «Non apprezzar chi non ha le tue qualità».

Fantasmi e lucertole

Sempre, nel momento trionfale dell'amore, quando cioè l'amore è «in atto», si ha in noi la sensazione viva, direi respirata, della persona amata. La portiamo in noi con tale intensità, che riusciamo a sentircela accanto anche se fiumi d'aria ci separano da lei. Essa si aggredisce d'improvviso, ci pare che il suo alito ci sfiori, che la sua mano ci tocchi. E' più che una ombra: è una immedesimazione. Forse già Eva nel suo Paradiso, rilassandosi trasognata sotto un albero in fiore, colta dal brivido di una presenza, allungava un braccio, tendeva una mano: — Adamo — diceva con la voce roca e fonda come il ruotare dei mondi — sei qui? — O si destava di soprassalto sotto il cielo ancora attonito del nuovo prodigio delle stelle e lo cercava intorno a sè frugando la notte con i larghi occhi di perla.

Questo si sa: è l'amore che «suscita» come la fantasia più ferace. Ma c'è un altro amore, quello che «sopravvive», quello che avendo attinto i vertici dell'assoluto, rimane in noi come un motivo sopito, e si ridesta, ridiventa realtà, quando uno spettacolo ci esalta, un paesaggio ci meraviglia, quando l'atmosfera intorno a noi si fa lieve e traslucida di trasfigurazione. Così tu, Hans, mi eri accanto quel giorno quando misi il piede sul Decumano Massimo e sentii venirmi incontro il respiro ampio, non dico dei ruderi, ma di Ostia antica rediviva. La città si «rincarnava» ai miei occhi nel pullulante intrico delle strade, nella grazia delle case, nei fulvi bagliori delle pietre, nel delirio balsamico delle erbe e dei pini, nella violenza del sole che tutta la ghermiva. Nell'aria stormente di profetico tumulto, essa risorgeva dai millenni per dirmi una parola di calore umano e a poco a poco la polvere del tempo si ricomponeva in sostanza di vita.

In realtà una coppia d'inglesi era entrata con me da Porta Romana e attraverso i cammini impervi dove il piede saggiava sola irregolarità delle selci, raggiungemmo insieme le grandiose Terme di Nettuno. — Il Tepidarium, il Calidarium — diceva la guida indicando le sale, le vasche, le colonne. — *Beautiful, beautiful* — esclamavano gli inglesi dinanzi al meraviglioso mosaico, spalancando gli occhi sugli ippocampi guidati dal dio nel volo sempiterno, sulle figure natanti, sui tritoni, sulle nereidi, sui mostri avvoltolati come serpi in amore. Ma mi rendevo conto che il loro sguardo «vedeva» ma non «sentiva». In fondo essi bruciavano dall'ansia di correre al Lido, di tuffarsi nel mare. Quelle pietre non erano per loro che pietre, la sala d'ingresso una sala d'ingresso, la palestra una palestra. Ma tu, Hans, eri lì per me, con la tua giovinezza ricca di linfe. Il biondo sole faceva più chiaro il tuo volto, il cielo risplendeva nei tuoi occhi e il riso arpeggiava fresco sulle tue labbra, come il riso delle ninfe di cui si ingentiliva ogni pietra. Dall'ampia scalinata del Teatro anche tu affondavi lo sguardo nella valle fiorita di pini e di colonne dove la suggestione del bianco e del verde componeva sugli sfondi luminosi quell'armonia vasta che è la voce stessa di Roma. Non occorrevano i nomi di Augusto, Settimio Severo, Caracalla ventilanti sulle pietre per sentire il palpito del passato. Bastava lasciarsi penetrare dal paesaggio come da un filtro lento, dalle tacite e pur multiple voci del Piazzale delle Corporazioni e del Tempio di Cerere, da quel tormento di vita che tornava faticosamente al sole e, oltre, dallo spirituale silenzio dell'Isola Sacra, dal quieto riposo della foce del Tevere.

Ogni stradina, ogni piazzetta aveva un nome evocativo e non si poteva impedire al sogno di metterglisi in groppa: via di Diana, via della Fortuna, via delle Terme del Mitra, via degli Aurighi, piazzetta dei Lari... E le *domus* e le *insulae* (così dissimili queste dalle case pompeiane, così moderne nei diversi piani, nelle facciate, nei cortili, nei balconi) inducevano la fantasia a cimentarsi con gli appellativi misteriosi come i rilievi e i dipinti delle volte e delle pareti: casa di Amore e Psiche, Insula del Serapide, casa delle Muse, casa delle Gorgoni, casa del Sole... Ogni dimora il suo segreto nel piccolo larario, nel ninfeo o nel mitreo che esalava dai podii intatti, dalle are, dai mosaici, l'aroma orientale della divinità solare.

Templi, terme, teatri, fori... ed ecco risorgere l'antica vita nelle sue spensieratezze e nei suoi fasti. Ma intorno agli *horrea* e alle *tullonicae*, nelle *tabernae* e nelle *cauponae*, si sentiva brulicare il popolo romano, aggiogato alle sue attività e ai suoi problemi, alle sue virtù solerti, ai suoi vizi gioiosi. — Questo è il bar — disse una guida, un ragazzo dagli occhi neri, arguti come una fiamma, scaturito flessuoso e incorporeo dalle pietre e che sarebbe stato così logico in tunichetta e sandali, e ci indicò, nel Thermopolium, il banco di mescita con le due vaschette, un altro banco per esporre le vivande, la lastra con gli uncini di bronzo per appendervi i panni. Orciuoli e fronde ornavano le pareti e due sedili stavano sull'ingresso come ad attendere gli avventori. Ed ecco, nell'atmosfera subitamente rarefatta, tutto il luogo animarsi per prodigio di evocazione. Plebe e borghesia presero ad affollarsi nell'interno della bottega, gente venuta da fuori per il mercato dei grani, gente vociferante e ronzante che si premeva intorno al banco mentre Calpurnio, il *barman* romano, fiorita la larga faccia di lepido gaudio, mesceva calde bevande e biondo *cocktail*, pardon, l'oro fulvo dei colli laziali. — Bevete, amici — diceva (e la voce gli gorgogliava nella gola opulenta come il vino nell'ugola degli avventori). — Questo è nettare d'Olimpo. Chi beve sta lieto e mai lo mordono i tafani.

Rutilava il pesce argenteo nelle Taberne dei pescivendoli, sulle tavole levigate da cui il sole traeva raggi furiosi. Nelle botteghe i venditori e i compratori discutevano interminabilmente mentre i monelli si rincorrevano fra le tavole con petulante molestia. *Lege et intellege multa loqui ad macella*, ammoniva infatti nel suo latino popolaresco un'iscrizione. «Leggi e sappi che si chiacchiera molto nel mercato». Ed ecco Minucio, il pescivendolo, inveire contro due ragazzini che brandivano tra le dita trionfanti la beffa di due pesci rubati. — Lucio, Marcello, Giove vi fulmini — gridava Minucio arrotando i denti e inseguendoli sulla strada, mentre da un balcone Drusilla, una bella fanciulla dagli occhi ridenti, si godeva la scena tutta luce e colore.

Carri, carretti trainati da cavalli e da asinelli, carichi di derrate, di orci d'olio e di vino, stavano fermi davanti alla caupona del Pavone. Uscivano dall'osteria schiamazzi, motti salaci in oscuri dialetti, canti allegri, sensuali, dionisiaci, come le figure volanti dipinte sulle pareti. Nel cortiletto il pavoncello di Giunone ascoltava imperturbabile dal suo larario. Erano mercanti e gabellieri, barcaioli, facchini, palombari. Erano romani ed italici, egizi e siriaci, dal volto scuro e dalle credenze misteriose.

Tutto il grande emporio commerciale e marittimo riviveva nel flusso di una plebe viva e godereccia, di una borghesia aspra al guadagno, cupida di voluttà e di bellezza. Una babele di lingue risonava per strade stradette e portici, come un brusio venuto di lontano. O voi, pensavo, ombre erranti tra le vostre terme e le vostre case lussuose, tra le vostre botteghe e i vostri granai, non vi è concesso che quest'attimo di eternità. Per un istante il vento che sferza le strade di Roma sino al respiro dell'*ostium*, il sole che le avvampa, hanno sollevato il vostro sudario. Ma tra poco il prodigio si sfaglierà. Tra poco il ninfeo di Amore e Psiche avrà ancora la grazia decaduta di un tempietto dal sepolcro di un'innamorata e nell'insula delle Volte Dipinte, nelle Terme dei Sette Sapienti invano le audaci pitture tenteranno di risuscitare antiche ebbrezze. E gli antri e i giardini che accolsero i sospiri degli amanti, non saranno più che paradisi incontrastati di lucertole.

Seduta sul peristilio-giardino della casa della Fortuna Annonaria, vedevo le loro labili sagome guizzare come pesci in un fiume d'oro, trasalire nell'aria di miele di cui parevano elemento essenziale. Mente silvestri, margherite, bianco-purpurei oleandri, scaturiti ovunque tra gli archi e le colonne, componevano un'atmosfera greve di aromi che il sole meridiano rendeva allucinante. Tu eri lì, Hans, più che mai ti vedevo e ti sentivo in quella irrealtà affocata, ombra silenziosa accoccolata sul gradino del peristilio, gli occhi semichiusi madidi di dolcezza. — Che privilegio — ti dissi indicandoti le lucertole — che destino di nobiltà per questa stirpe voluttuosa e inquieta... E me le figuravo imparentate con quelle di Paestum che danzano sarabande con le gracchianti *cidale* e le chiocciolíne sui fulvi templi, con quelle di Pompei, di Agrigento che intrecciano fantasie sui ritmi solari delle cicale. — In questi luoghi — ti dicevo — la più vera realtà non è forse l'illusione?

Ma quando più tardi, uscita da Porta Marina, mi ritrovai in uno stabilimento dell'Ostia di oggi, ebbi la sensazione cruda, evidente, che ogni incanto si dissolveva. In quella sabbia nera su cui strusciavano corpi obesi e difformi da cui l'anima pareva fuggita, anche l'aria, anche la luce si imbrattavano e contaminavano di quella pesante carnalità. Tutt'a un tratto scorsi i miei due inglesi delle Terme di Nettuno. Si voltolavano nel fango con gorgoglii di soddisfazione. Ma tu non c'eri più, Hans, e neppure voi, Minucio, Calpurnio, Drusilla dagli occhi di vinia. Quel mare che non era mare ma una pozza per bagnarsi, i boccali di birra, i panini troppo autentici, gli asciugamani passati su spalle grasse e su seni ridondanti, le voci comuni, avevano fugato l'attimo di eternità. Forse esso navigava ora sui flutti, lontano. Forse esitava sulla linea dell'orizzonte dove il sole pennellava con rizzi di fuoco il cielo ch'era anche mare, il mare ch'era anche cielo. Ma sulla riva romana già cadeva una sera gonfia di solitudine dove ogni cosa si rivelava inesorabilmente caduca. Anche il sogno.

Delfina Pettinati

Secondo le rivelazioni di un settimanale milanese

La primogenita dello zar di Russia riuscì a salvarsi?

Sfuggita alla strage della famiglia imperiale, compiuta dai cekisti a Ekaterinburg il 16 luglio del 1918, benchè ferita, la granduchessa Olga, aiutata dalla governante e da un misterioso Dmitri, sarebbe riuscita ad attraversare tutta la Siberia ed a riparare all'estero sotto falso nome - Guglielmo II sarebbe stato a conoscenza del segreto

La granduchessa Olga (indicata dalla freccia) in una foto con la granduchessa Tatiana (da sinistra), lo zar Nicola II, la zarina e la granduchessa Anastasia

Milano, giovedì sera.

Nel suo numero di questa settimana *Epoca* pubblica una sensazionale rivelazione: la primogenita dello Zar Nicola II, granduchessa Olga Nikolajevna di Russia, è scampata all'eccidio della famiglia imperiale dei Romanov, avvenuto per mano dei cekisti la notte del 16 luglio 1918 a Ekaterinburg. Rimasta ferita nella strage, essa fu, tuttavia, salvata e riuscì, attraverso romanzesche vicissitudini, a rifugiarsi all'estero, dove sino ad oggi è vissuta sotto falso nome. Soltanto ora si è decisa a rivelare la sua identità ed ha affidato a *Epoca* il manoscritto delle sue memorie.

Da tempo questo segreto era noto al giornalista Giuseppe Ravegnani, ma egli, pur conoscendo di persona la granduchessa Olga e pur avendo avuto modo di leggere le memorie, i taccuini, il «diario postumo» che la stessa granduchessa ebbe a scrivere a Berlino e a Potsdam negli anni 1931-1932, era legato al silenzio da una promessa formale. E così era legata al silenzio anche la baronessa Elisabeth von Schaevenbach, nata baronessa Von Esebeck, dama di Corte dell'ex-imperatore di Germania, alla quale, nel 1930, a Doorn, in Olanda, Guglielmo II rivelò sotto giuramento il segreto della «sopravvivenza» di Olga e della sua identità.

Per molti anni la Granduchessa Olga visse presso la famiglia della baronessa Von Schaevenbach, alla quale era stata affidata. E oggi la baronessa Elisabeth, in atti notarili inoppugnabili, davanti ai testimoni richiesti dalla legge, dà testimonianza «sul suo onore» sia dell'identità della granduchessa, sia del suo colloquio con Guglielmo II.

Altri documenti e testimonianze suffragano questa rivelazione: il documento d'identità rilasciato alla granduchessa a Vladivostock, da un «ufficio» tedesco, controfirmato a Doorn da Guglielmo II e timbrato dallo stesso Kaiser con il suo timbro personale e segreto; lo scritto, di mano dello Zar, che lo Zar stesso affidò alla granduchessa Olga pochi giorni prima dell'eccidio; testimonianze di altissime personalità tedesche e austriache, che già conobbero in Germania la granduchessa Olga, riconoscendola come tale, anche se essa si nascondeva dietro un nome fittizio; oggetti preziosi che non possono provenire che dalle Corti imperiali russa e tedesca; infine, la rassomiglianza fisica tra lo Zar Nicola II e la granduchessa Olga.

Oltre questo, il racconto autobiografico della granduchessa Olga, in quelle parti che riguardano la prigionia della famiglia imperiale a Zarskoie Selò, a Tobolsk e a Ekaterinburg, non soltanto si inquadra perfettamente coi documenti ufficiali e ufficiosi che conosciamo (soprattutto con le «memorie» di Kerenski e con l'inchiesta sull'eccidio di Sokolov), ma li illumina in certe parti oscure e misteriose.

Nelle sue memorie la granduchessa Olga fornisce un particolareggiato racconto dell'eccidio di Ekaterinburg e descrive le drammatiche vicende della sua fuga, durata mesi e mesi, attraverso la Siberia, sino a Vladivostock. Due persone, un misterioso Dmitri K. e la governante Januscka, furono le protagoniste del fortuito salvataggio e dell'interminabile fuga.

Una recente fotografia della presunta granduchessa

STASERA LA VENTESIMA PUNTATA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

La Gallotti incerta al traguardo dei 5 milioni

Ha persino consultato un medium - I ticinesi hanno festeggiato a Campione l'esperta di cinema - Attesa per la nuova prova di Gabriella Airaldi (musica leggera) e di Roberto Bosi (etnologia) - Gli esordienti: Damaso Malagoli (arti figurative), Mario De Maria (ciclismo), Marco Marzollo (musica sinfonica), Sebastiano Rossi (storia)

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

La ventesima puntata di Lascia o raddoppia non solo troverà ancora una donna in testa alla classifica, ma vedrà un distacco addirittura chilometrico tra la capofila e la pattuglia degli inseguitori: mentre, infatti, Adele Gallotti sarà a tu per tu col traguardo dei cinque milioni, tre concorrenti faranno il loro primo ingresso in cabina, e gli altri quattro appariranno per la prima volta davanti alle telecamere del quiz. Stasera, dunque, dopo qualche settimana di calma, Lascia o raddoppia si ripresenta ai telespettatori in edizione da batticuore.

Dubbio amletico

L'appassionata di cinema è giunta in vista dell'ultimo ostacolo, ma fino a stasera sarà preda di un'angosciosa incertezza. Lasciare o raddoppiare? Entrare o non entrare nella fatale cabina a due posti? Tentare il difficile assalto alle tre domande finali o accontentarsi dei due milioni e mezzo già sicuri?

Fra tutti i concorrenti giunti alle prese con la più alta vetta di Lascia o raddoppia, forse nessuno era apparso, fino ad ora, in balia di un'indecisione altrettanto amletica quanto quella che tormenta Adele Gallotti. Vi basti sapere che ieri sera la campionessa del cinema ha persino consultato un suo conoscente dotato di stupefacenti facoltà medianiche: sembra, però, che il medium, dott. Annibale G., non abbia voluto pronunciarsi con chiarezza e che abbia preferito trincerarsi cautamente dietro uno di quei sibillini responsi che hanno la virtù di non compromettere in modo irreparabile il prestigio del cultore delle scienze occulte.

Mario De Maria, che «sa tutto» sul ciclismo è un appassionato suonatore di saxofono

Il fatto che Adele Gallotti abbia dedicato l'intera settimana allo studio lascia pensare che, nel suo intimo, ella sia piuttosto incline a raddoppiare, ma nella cerchia dei suoi familiari e dei suoi intimi si registra una forte corrente di pessimismo. Molti, infatti, hanno cercato in questi giorni di dissuaderla dal tentare la nuova avventura. L'altra sera, in onore dell'esperta di cinema, il Casinò di Campione ha offerto un ricevimento, al quale sono intervenuti numerosi ticinesi che apparivano divisi in due schieramenti: alcuni consigliavano alla concorrente di lasciare; altri, invece, ma in minoranza, la spingevano a raddoppiare. Insomma, poco male se la decisione di Adele Gallotti la conosceremo solo alle 21,40 di stasera: anche questa incertezza, in fondo, dà qualche brivido.

Felice Scipioni, il barbiere-politicultore di Valentano (Viterbo), affronterà la domanda da 640.000 lire sulla letteratura italiana. Il suo divertente debutto ci assicura che se egli supererà il nuovo ostacolo — come del resto i più gli augurano di tutto cuore — si esibirà in un altro salto di gioia che, adeguato all'importanza della nuova vittoria, dovrà essere ancor più spettacolare di quello che concluse giovedì scorso il suo esordio.

Gabriella Airaldi proverà l'emozione della cabina e della cuffia; tuttavia, la ventenne fiorentina ha veramente l'aria di muoversi come in casa sua nell'armonioso dominio delle canzoni, e pensiamo, quindi, che il nuovo cimento non debba preoccuparla troppo. La volta scorsa ebbe ammise di essersi emozionata più del previsto: tutto sommato, i piccoli occhi rossi delle telecamere fanno paura anche agli attori più smaliziati; perchè non dovrebbero incutere un pizzico di tele-panico anche a una brava figliuola che è, evidentemente, il ritratto della semplicità?

Gli esordienti

Col più vivo interesse, poi, è attesa la prova di Roberto Bosi, il faentino che, guadagnandosi la simpatia e l'ammirazione dei telespettatori, è riuscito a fare dell'etnologia una materia divertente e alla portata di tutti, anche dei più sprovveduti. La fulminea popolarità ha costretto Roberto Bosi a sfuggire l'assalto dei curiosi che, in tutta questa settimana, hanno fatto la fila all'ufficio informazioni della stazione centrale di Bologna, dove, com'è noto, il concorrente è impiegato.

Un etnologo lo ha invitato a Torino per fargli conoscere parecchi dischi di fondamentale importanza, perchè riproducono talune fra le più caratteristiche canti bantù e ottentotti.

Come il solito, aprirà la serata del quiz il plotoncino degli esordienti. Il primo ad affrontare le domande di Mike Bongiorno sarà Damaso Malagoli, maestro elementare di Torre Maina (Modena), rimasto fra le quinte la volta scorsa. L'insegnante emiliano, che sarà interrogato sulle arti figurative, risponderà contemporaneamente a quesiti relativi all'architettura, pittura e scultura.

Il maestro modenese Damaso Malagoli che risponderà stasera al «quiz» sull'arte del Quattrocento e Cinquecento

Un altro piemontese, dopo il rag. Ghiglione, verrà successivamente a cantare sulla scena di «Lascia o raddoppia» le glorie del ciclismo: è il tappezziere quarantenne Mario De Maria, di Caluso, che da oltre quattro mesi aveva superato brillantemente l'esame preliminare davanti alla commissione degli esperti della tv. Il tappezziere ciclofilo è sposato ed ha due bambini, Aldo e Walter, rispettivamente di nove e di cinque anni. Era trascorso tanto tempo, dal giorno della sua riuscita prova preliminare, che egli aveva persino abbandonato la speranza di essere chiamato a concorrere; e, di conseguenza, aveva anche rinunciato a prepararsi col ritmo di qualche mese fa. L'improvvisa e inattesa convocazione lo ha spinto, naturalmente, a rimettersi a studiare di buona buono.

Terzo degli esordienti sarà il dott. Marco Marzollo, medico condotto di Gavardo, in provincia di Brescia: il dott. Marzollo, che si cimenterà nella musica sinfonica, possiede una importante discoteca, e il suo passatempo preferito è invitare gli amici alle audizioni frequenti che trasformano la sua casa nella piccola succursale di una sala da concerti. Simpatico, di carattere aperto, sulla quarantina, il dr. Marzollo appare in possesso di una seria preparazione: speriamo che arrida a lui la fortuna che, invece, al traguardo finale, voltò le spalle al pur preparatissimo giudice barese Lelio Buono. La musica di Wagner costituisce il colpo segreto del dr. Marzollo, che appunto con la immortale musica wagneriana vanta una particolare familiarità.

Duelli tra concorrenti

Chiuderà il plotoncino delle reclute il rag. Sebastiano Rossi, un siciliano da molti anni residente a Roma, dove è impiegato: egli si batterà stasera contro le prime otto domande sulla storia d'Italia, e ha chiesto anche di essere interrogato sulla storia dei Papi. Il rag. Rossi ha compiuto approfonditi studi anche sui Capetingi, e in occasione dell'esame preliminare cui fu sottoposto negli uffici milanesi della televisione, la sua preparazione fu giudicata assai scrupolosa.

Sempre alla ricerca di nuovi motivi d'interesse, i dirigenti di «Lascia o raddoppia» stanno studiando la possibilità d'inserire nella rubrica del quiz dei veri e propri duelli tra concorrenti in gara per la stessa materia. Si tratterà di una sorta di piccolo «campionato d'oro»: due concorrenti di due diverse città dovrebbero essere presto messi in gara nella musica lirica; mentre altri due concorrenti, rispettivamente presentati e sostenuti dalla «Juventus» e dalla «Fiorentina», saranno probabilmente messi in gara nel calcio: in un caso e nell'altro, i due rivali partiranno da quota zero, e potrebbero anche terminare in pareggio, se, naturalmente nella stessa sera, ambedue raggiungessero il traguardo dei cinque milioni.

Vincenzo Rovi

Stasera alla tv

Ecco l'elenco dei concorrenti che partecipano questa sera alla trasmissione di «Lascia o raddoppia»:

Esordienti: Damaso Malagoli, di Modena (arti figurative); Mario De Maria, di Caluso (ciclismo); Marco Marzollo, di Brescia (musica sinfonica); Sebastiano Rossi, di Roma (storia d'Italia).

Per la domanda da 640 mila lire: Felice Scipioni, di Viterbo (letteratura italiana); Gabriella Airaldi, di Firenze (musica leggera); Roberto Bosi, di Faenza (etnologia).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Adele Gallotti, di Milano (cinema).

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove e Plutone; trigono a Marte. Nel clima di ieri, si faranno degli sforzi per rimettere sul binario un vagone. Otterrete un difficile avviamento. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: le stelle vedranno sempre più lontano di voi. Non date retta alla vostra impulsività e muovetevi solo con l'aiuto di gente bene informata.

Cancro: la calma e la cautela vi metteranno al sicuro. Le sorprese che qualcuno ha in mente di farvi, falliranno.

Scorpione: l'occasione che cercate da tanto tempo sta per arrivare. Le vostre doti di buona volontà saranno valorizzate nella loro giusta misura.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco dicono: **Ariete:** avrete la dimostrazione pratica che vi stimano e vogliono collaborare. **Toro:** non prestatevi al gioco, lasciate che altri si rompano il capo. **Gemelli:** ore di eccezionale lavoro. Piccolo contrarietà che viene presto sanata. **Leone:** scambio di idee e vedute vantaggiose per voi. Simpatico incontro. **Vergine:** aprite gli occhi su una persona, mentre ne siete ancora in tempo. Intimi che vanno controllati. **Bilancia:** la modestia vi farà guadagnare la simpatia e la stima di gente influente. **Sagittario:** meglio aspettare, non sono consigliabili nè spostamenti nè precipitazioni. **Capricorno:** due sole ore di questa giornata, sono da prendersi in considerazione. **Acquario:** soddisfazioni spirituali, conquista sentimentale che dà forza per passare oltre.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-118.
Alfieri: III Festival dell'Operetta. «La Principessa della Czarda». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Auditorium di Torino: Venerdì 13 aprile ore 21 Concerto Sinfonico n. 15, turno B. Direttore Mario Rossi, Solista Eli Perrotta.
Carignano: Comp. Micheluzzi, domani ore 21,15 «Oggi l'amore si fa così», di E. Caglieri. Novità.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Giandujno pan y vino».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti-via Rossini 8): Festival Teatro Piemontese ore 21,15 «Sabin a bala» 3 atti di Luigi Pietracqua.

A) Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo, Valentini. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Brasa (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaciot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danze: ore 21 Nardi-Gori.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Cafè chantant Medici 112.
Gaudio: ore 16,30 e 21 M° Leone.
Gay (via Pomba 7): danze 17 e 21. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Hollywood: 21 Orch. Turi, c. Costello Telev. per «Lascia o raddoppia».
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla: 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
La Serenella: 21 «Lascia o raddoppia», dame 160 cav. 200 cons c.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe Danze: ore 21 Wonderful, M° Danonte, c. R. Sasso, dir. Gallo Rinaldi; Scuola ballo v. Volta 8.
Smeralda: 21 Balocco - Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 8, t. 45-818): Danze Orchestra Jean Willy.
Columbia Danze (via Goito 3 bis, tel. 60-140): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef 44-790): Complesso Botti-Endor.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ombre gialle», Richard Conte, Peggie Castle. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Arlec: «Gli anni che non ritornano» Eastmancolor CinemaScope, Gérard Philipe, Michèle Cordoue. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corso: «La banda degli onesti» Totò, Peppino De Filippo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Doria: «Mia sorella Evelina» tec. CinemaScope, Janet Leigh, J. Lemmon. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lux: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Eleanor Parker. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Maffei: «Un po' di cielo» colori, totalvision, G. Ferzetti, C. Smith. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Metro-Cristallo: «Il ladro del re» Ann Blyth, Edmund Purdom CinemaScope, Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Il porto della bionda» Eurescope Geva-color, Michel Auclair, Barbara Laage. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Vittoria: «Gli eroi sono stanchi», Yves Montand, Maria Felix. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ariston: «Tutti in coperta» CinemaScope tech. J. Powell, Pidgeon. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Augustus: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «Le diciottenni» tech. Superscope, Maria Allasio, V. Lisi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Torino: «La fine di un'avventura» Debora Kerr, Van Johnson, A. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alexandra: «Annibale e la vestale» CinemaSc. col. E. Williams, Keel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Il grande coltello» Jack Palance, I. Lupino, W. Corey. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Capitol: «Annibale e la vestale» CinemaSc. col. E. Williams, Keel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Faro: «Annibale e la vestale» CinemaScope col. E. Williams, H. Keel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Gianduja: «Città accusa» Pierre Brasseur, M. Molinar.
Hollywood: «Una tigre in cielo» Cinesc. techn. A. Ladd, J. Allyson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ideal: «I Professori non mangiano bistecche» Van Johnson, Janet Leigh e Gran Varietà con Franco Ricci; ore 14,15 e 22.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massimo: «Gioventù bruciata», tec. Cinesc. James Dean, N. Wood. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Principe: «Una tigre in cielo» Cinesc. techn. A. Ladd, J. Allyson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Statuto: «Gioventù bruciata» tec. Cinesc. James Dean, N. Wood. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adriana (Sacchi 65) «Magia verde (attraverso Mato Grosso)» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Ussari del Bengala» col. Nuova Riv. Ferrero-Nava 16,15-22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alpi: «Ore 10 lezione di canto» Claudio Villa, N. Dover, 1ª vis. To.
La Perla: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Regina: «Fortuna di essere donna» Loren, C. Boyer, Mastroianni. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Asti: «Cavalieri Tavola Rotonda» tech. Cinescope R. Taylor. Ap. 10.
Olimpia K2 Oper. controspionaggio Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: «Strega rossa» John Wayne. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: Comand. Flying Moon. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Romano: «L'impronta di un bacio» Riv. Pistoni-Risso 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Felice: 100 serenate. Rondinella Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Esperia: «Racconti romani» col. CinemaSc., Totò, De Sica, Pampanini. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Giardino: «Arrivò l'alba» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italiano: «French can-can» tech. Jean Gabin, Maria Felix, Arnoul Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «Pistola che canta». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Rita: Jolanda figlia cors. nero. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Viareggio: Ap. 19 «Americano nella Casbah» C. Boyer, H. Lamarr. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «7 spose per 7 fratelli» technic. CineScope, Jane Powell. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «All'inferno e ritorno» in techn. CineScope, Audie Murphy. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: «Accadde al commissariato» W. Chiari, Tarantò, Dapporto. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: Una donna prega. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Paolo: «Oltre il destino» tech. CineScope, Glenn Ford, E. Parker. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Belgio: «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida, Gassman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «20.000 leghe sotto i mari» tech. CineScope, K. Douglas. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano: «Cortigiana Babilonia» tech. R. Montalban, R. Fleming. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Orepa: «Oltre il destino» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Radium: Prigioniero del re, techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Angela» Mara Lane. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Mio corpo t'appartiene». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Bernini: «Affari di sue marito». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Elios: Bellezze al bagno. Skitton.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «Caccia al ladro» col. VistaVision, Grace Kelly, C. Grant. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazareno: Tarzan jungla proibita. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Viaggio al pianeta Venere» con Gianni e Pinotto. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: «Tesoro di Rommel» techn. CineScope, Dawn Addams, Cabot. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua: «Comandante Jim» Wayne Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Aurora: «Pescatore a Posillipo». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Brescia: «Volto rubato» E. Scott. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eri-Dan: Avvocato di me stesso. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Falchera Nessuna pietà per mariti. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fertino: Conquista dello spazio. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Monviso: Terrore Mont. Rocciose.
Nord: A sud rullano tamburi, col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: Torna con me, Astaire. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Sociale: «All'inferno e ritorno» CineScope, A. Murphy, G. Palmer. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Zenit: «Operazione Walkiria». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: Ho sposato un demonio. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Vedova allegra» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «Cantate con noi» Tina Pica e Beniamino Maggio. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italia: «Carica nella jungla». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lingotto: Sangue e metallo giallo, techn., Lex Barker, Mala Powers. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Moderno: Anna perdonami, Frau. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nizza: «Terrore dell'autostrada». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piemonte: «Dottore in alto mare» VistaVision techn., Dirk Bogarde. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Carlo: «La casa di bambù». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Spezia: «Eredità di Fernandel». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alba Desiderio 'e sole. Rondinella. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Apollo: «Caccia al ladro» techn. CineScope, Grace Kelly, C. Grant. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Diana: «Cantate con noi». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Dora: «Vendetta di Montecristo». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Edera: La matadora, tec. Williams Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Levante: «Dramma nella Casbah». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lutrario: «Napoletano nel Far West» tech. CineScope, R. Taylor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Murialdo (p. Chiesa della Salute): «Accadde il 20 luglio». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Il bidone» G. Masina. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Cavalcata romantica» colori con Colette Marchand. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Riduzioni: E.N.A.L. - A.U.L.S. — Adriano, Torino, Monaco, Milano; Piccolo Teatro e Teatro Alfieri (abbonamenti per l'operetta).

LA VALSESIA AGLI ONORI DELL'ALTA MODA

A pranzo con Balmain il sarto delle belle donne

La trattoria di Agnona trasformata per qualche ora in un folleggiante "Chez Maxim,, - Confessioni e indiscrezioni dell'uomo che veste Martine Carol e Marlene

DAL NOSTRO INVIATO

Borgosesia, giovedì sera.

La Valsesia ha accolto con curiosità Pierre Balmain, il noto sarto parigino, che ha trascorso una intera giornata ad Agnona. Balmain giungeva da Venezia, città nella quale sta organizzandosi un grazioso appartamento. E' un lavoro che egli compie personalmente perchè, prima di diventare un creatore di alta moda, ha compiuto [illegible] studi di architettura e di arredamento.

Non per nulla i modelli di Balmain sono sempre «ben costruiti» e appaiono sempre tra quelli che piacciono maggiormente alle donne parigine alle quali, ad ogni stagione, egli dedica la sua collezione «jolie madame».

Ci sono forse delle donne che non amano essere graziose? E' per questo che gli abiti di Balmain fanno impazzire le ricche signore sudamericane, le giovani straniere, le «dive» del cinema, tra le quali, fedelissima, Marlene. Anche Martine Carol ha scelto in questi ultimi tempi da Balmain dieci abiti per il suo guardaroba primaverile.

Per noi italiani, poi, Balmain è senza dubbio un amico. Egli non tiene segreto il fatto che numerosi tessuti della sua collezione sono fabbricati proprio in Italia. Al contrario di altri suoi colleghi, egli non esita affatto ad indicare ai giornalisti ed ai compratori i tessuti patron italiani, insistendo sulle lane «farfalla», leggere come ali, scelte in minuti quadrattini ed in secchi pied-de-poule per i suoi spiritosi abiti dai corti boleros e per i modelli dalle scollature rigirate a collana.

Perchè mai le donne non dovrebbero scegliere [illegible] dai disegni classici? Basta che sappiano portarli con un pizzico di stramberia, ed il gioco è fatto. Ecco come nascono il cappello ad alta calotta in panama mimosa ed il ciuffo di ranuncoli alla vita per rendere jolie anche la donna [illegible].

Balmain è tornato una ventina di giorni or sono dall'America, che egli ha visitato in lungo e in largo, accolto dovunque come un importante personaggio. Parla volentieri dei suoi viaggi e dei suoi incontri e della babele di lingue che gli si va formando nel cervello. «Da quando mi sforzo di parlare italiano, non riesco più a parlare lo spagnolo. Mi esprimo in una lingua "speciale", forse assai divertente per chi mi ascolta, ma che mi fa la sorpresa di ottenere, per dessert, fagioli, invece di fragole».

Naturalmente, da perfetto buongustaio, Balmain è rimasto entusiasta del vino di Gattinara. Lo ha voluto del 1942 per inaffiare trote alla mugnaia, cannelloni ripieni, pollo alla crema ed una casalinga torta di mele. Con lui a tavola erano alcune cronista di moda, mr. Moltnari, direttore della [illegible] boutique ed una simpatica e milanesissima antiquaria, sincera e piccante come un peperoncino.

Durante tutta la colazione Balmain non è stato fermo un istante. Ha parlato di tessuti, ha firmato autografi e, tra un piatto e l'altro, ha trovato il tempo di decorare la «canottiera» della [illegible] vicina con lievi foglie di asparago e di modellare un [illegible] di banane ed un turbante persiano che finì in testa al giovane e distinto industriale di cui era ospite.

Ma anche la penna di Balmain correva veloce, disegnando schizzi di gusto barocco, volute, drappeggi, lunghe collane dedicate ad un amico milanese, un creatore di gioielli, al quale mandò, seduta stante, una spiritosa cartolina.

Il semplice salone, la tipica trattoria, si è trasformata per qualche ora in un folleggiante e frizzante Chez Maxim. Volavano frasi argute, sottili doppi sensi e brindisi alla fortuna dell'Alta Moda.

Poichè era seduto proprio accanto a noi, abbiamo avuto il piacere di ascoltare da Balmain molti e spontanei complimenti all'Italia: «E' un paese meraviglioso, vi si sente un fasto tradizionale, un «prestigio» che porta in risalto la più alta qualità. Qui l'eleganza è sentita, la gente è viva, vibrante, intelligente. In America, tutto è sorprendente, ma voluto, tutto mira a stupire. Da voi è diverso: tutto è naturale, istintivo, sincero. E poichè non dimentico di essere francese, dirò che noi popoli latini siamo legati in fatto di gusti, di arte, di industria e di artigianato».

«E' tutto di alta qualità, da voi. L'impiegata che ad Agnona mi ha mostrato le pezze dei tessuti aveva una splendida gonna, un raffinato paio di scarpe con i tacchetti a spillo. Guardatevi intorno, osservate quanti bei tessuti, quanti bei mantelli. Saranno fatti più o meno bene, ma sono sempre portati con sicurezza e con eleganza. Il vostro è il paese dell'eleganza: ecco perchè amo vivere in Italia. Mi chiedo davvero come potrò lasciare il mio alloggio di Venezia quando avrò finito di arredarlo».

Abbiamo chiesto qualche indiscrezione su questo ormai famoso alloggio e Balmain non si è fatto pregare: «Ho scelto un rosso Veronese in lana «daino» italiana per le pareti, del verde oliva per le pareti della mia camera che avrà un letto in broccato di seta bianco con lievi ramages azzurri. Il mio arredatore è scandalizzato per il contrasto del verde con l'azzurro, ma io penso che sino a quando sarò felice di vedere le fronde verdi di un albero staccarsi sul cielo azzurro, il contrasto sarà giustificato».

Anna Vanner

All'uscita del ristorante, a Borgosesia, Pierre Balmain non è riuscito a sfuggire ai fotografi. Eccolo, al centro del gruppo, con alcuni amici italiani

Cosetta Greco partecipa alla lavorazione del film di Renato Castellani: «I sogni nel cassetto» che si gira a Pavia. Al film prende anche parte Enrico Pagani, ex-giocatore di pallacanestro, nuova scoperta di Castellani.

IN UN LABORATORIO AMERICANO

Da una sola cellula sviluppato un tessuto

Il riuscito esperimento potrebbe far progredire gli studi per la cura del cancro

Denver, giovedì sera.

La Società cancerologica americana ha annunziato che per la prima volta nella storia della scienza si è riusciti a far crescere tessuto umano derivandolo da una semplice cellula.

Un portavoce della Società ha detto: «La nuova scoperta, attuata nei laboratori dell'Università del Colorado dal dottor Theodore Puck, dovrebbe aprire una nuova era per lo studio della genetica umana, del comportamento dei «virus» e dell'efficacia di diversi preparati medici. Quanto realizzato dal dottor Puck potrebbe schiudere vasti orizzonti alla conoscenza dello sviluppo dell'uomo e portare forse alla vittoria sul cancro. Puck ed i suoi collaboratori hanno sviluppato una tecnica grazie alla quale singole cellule umane possono svilupparsi in forma di tessuto nel periodo di 18-22 ore».

Oltre che di cellule umane affette da cancro gli scienziati si sono serviti di cellule prelevate da occhi, reni, fegato e tessuti umani. Essi hanno sviluppato venti gruppi completi di cellule ottenendo così «generazioni» di cellule geneticamente stabili. E' certo che la scoperta del dottor Puck potrà rivoluzionare i concetti ora noti sulla crescita delle cellule.

Vince nove milioni con una quaterna al Lotto

Udine, giovedì sera.

Un anonimo di Cervignano, giocando al Banco Lotto gestito da Giovanni Cotugno, in via Roma, ha vinto questa settimana quasi nove milioni. Il giocatore aveva giocato venerdì scorso una quaterna secca di cento lire per Bari e altre cento per tutte le ruote.

16, 29, 70, 80 è stata la quaterna della fortuna.

La caccia ai numeri "probabili,,

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 7 aprile 1956 nelle 10 ruote:

BARI: N. 10 (da 79 sett.); 37 (da 59); 57 (da 54); 42 (da 45); 82 (da 44); 55 (da 43); 34 (da 42); 56 (da 41); 88 (da 40); 50 (da 38).

CAGLIARI: N. 10 (da 56 sett.); 79 (da 47); 11 (da 44); 41 (da 42); 64 (da 42); 40 (da 42); 69 (da 41); 37 (da 39); 66 (da 36); 78 (da 36).

FIRENZE: N. 79 (da 61 sett.); 86 (da 57); 61 (da 55); 56 (da 55); 64 (da 49); 3 (da 49); 1 (da 44); 80 (da 44); 84 (da 43); 45 (da 41).

GENOVA: N. 54 (da 66 sett.); 88 (da 59); 66 (da 53); 20 (da 42); 36 (da 41); 82 (da 40); 11 (da 40); 6 (da 37); 65 (da 36); 34 (da 36).

MILANO: N. 14 (da 130 sett.); 65 (da 85); 10 (da 85); 25 (da 63); 55 (da 55); 81 (da 54); 37 (da 45); 39 (da 44); 20 (da 43); 12 (da 40).

NAPOLI: N. 37 (da 114 sett.); 19 (da 93); 32 (da 78); 25 (da 56); 60 (da 54); 63 (da 50); 65 (da 46); 6 (da 43); 26 (da 43); 77 (da 34).

PALERMO: N. 46 (da 97 sett.); 59 (da 67); 85 (da 56); 51 (da 74); 21 (da 52); 35 (da 49); 75 (da 44); 2 (da 38); 70 (da 35); 80 (da 34).

ROMA: N. 76 (da 64 settimane); 26 (da 60); 56 (da 56); 85 (da 54); 70 (da 45); 8 (da 39); 21 (da 39); 36 (da 38); 86 (da 38); 39 (da 36).

TORINO: N. 15 (da 96 sett.); 87 (da 83); 44 (da 65); 75 (da 62); 34 (da 62); 26 (da 42); 32 (da 41); 72 (da 37); 69 (da 37); 5 (da 35).

VENEZIA: N. 53 (da 111 sett.); 34 (da 71); 80 (da 62); 46 (da 56); 84 (da 49); 73 (da 42); 7 (da 40); 76 (da 39); 9 (da 38); 11 (da 36).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

GEMELLI: Bari, 9 sett.; Cagliari, 30; Firenze, 2; Genova, 13; Milano, 0; Napoli, 34; Palermo, 25; Roma, 35; Torino, 18; Venezia, 12.

VERTIBILI: Bari, 24 settimane; Cagliari, 5; Firenze, 12; Genova, 28; Milano, 10; Napoli, 38; Palermo, 0; Roma, 2; Torino, 14; Venezia, 10.

CADENZE, FIGURE, DECINE:

Ruota di	Cadenza	Ritardo	Figure	Ritardo	Decina	Ritardo
Bari	2	18	3	19	60.na	14
Cagliari	0	58	7	38	40.na	41
Firenze	6	20	3	45	60.na	15
Genova	1	18	9	28	60.na	27
Milano	4	20	7	37	30.na	63
Napoli	1	42	5	20	70.na	18
Palermo	4	22	6	27	1.a	30
Roma	0	36	4	35	20.na	20
Torino	5	26	9	11	10.na	26
Venezia	5	15	6	34	40.na	35

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 68 da 607 sett.; 2° estratto: Torino: n. 35 da 616 sett.; 3° estratto: Milano: n. 9 da 533 sett.; 4° estratto: Firenze: n. 49 da 635 sett.; 5° estratto: Firenze: n. 58 da 647 sett.

A Genova è uscito, dopo 420 settimane, il n. 37, 3° estratto determinato.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota nelle ultime 14 settimane (dall'1-1-56) è la seguente:

Torino: n. 67, 29, 59, 80 (3 volte); 26, 36, 41, 53, 20, 82, 11, 52, 50, 49, 22, 8, 30, 61 (2 volte). **Bari**: 56, 8, 27 (3 volte); 83, 74, 30, 19, 49, 53, 9, 56, 16, 20, 29, 70 (2 volte). **Cagliari**: 74, 17, 21 (3 volte); 27, 67, 26, 29, 56, 77, 88, 12, 42, 1, 46, 50, 63 (2 volte). **Firenze**: 34, 24, 41, 74 (3 volte); 36, 8, 11, 30, 23, 58, 52, 84, 81, 17, 20, 36 (2 volte). **Genova**: 44, 78, 69 (3 volte); 22, 42, 48, 5, 67, 77, 31, 71, 13, 10, 8, 26, 90, 3, 37, 40 (2 volte). **Milano**: 74, 23, 66 (3 volte); 26, 75, 62, 83, 40, [illegible] 44, 81, 53, 90, 4, 22 (2 volte). **Napoli**: 64, 25, 72, 7, 16 (3 volte); 75, 8, 51, 37, 43, 6, 85, 86 (2 volte). **Palermo**: 90 (3 volte); 55, 78, 80, 76, 79, 43, 88, 89, 54, 7, 18, 45, 82, 19, 28, 38, 83 (2 volte). **Roma**: 89 (4 volte); 64, 14, 46, 65, 62 (3 volte); 1, 74, 52, 43, 8, 16, 23 (2 volte). **Venezia**: 40 (4 volte); 71 (3 volte); 33, 11, 47, 78, 68, 27, 41, 1, 4, 56, 61, 38, 74, 88 (2 volte).

Frequenza degli estratti determinati dall'1-1-56 per ciascuna ruota:

Torino: 20 e 8 (2 volte 2° estr.); 80 (2 volte 4° estratto). **Bari**: 82 (2 volte di seguito 3° estratto); 16 (2 volte 1° estratto). **Cagliari**: 26 (2 volte 3° estratto); 42 (2 volte 5° estratto). **Firenze**: 74 e 30 (2 volte 5° estratto); 52 (2 volte 1° estratto). **Genova**: 42 (2 volte 3° estr.); 15 e 69 (2 volte 3° estratto); 44 (2 volte di seguito 5° estr.); 80 (2 volte 4° estr.). **Milano**: 40 e 23 (2 volte 1° estratto); 66 (2 volte 5° estratto). **Napoli**: 8 (2 volte 5° estratto); 25 (2 volte 5° estr.). 70 (2 volte 1° estr.); 16 (2 volte 4° estratto); 86 (2 volte 2° estratto). **Palermo**: 78 (2 volte di seguito 3° estratto); 80, 79 e 36 (2 volte 4° estratto); 89 e 38 (2 volte 5° estratto); 28 (2 volte 2° estratto); 42 (2 volte 3° estratto); 7 (2 volte 1° estr.).

Massime frequenze nelle ultime 14 settimane (dall'1-1-56) per le cadenze, figure, decine, gemelli e vertibili.

TORINO: decine: 40.na e 80.na (3 volte). **BARI**: figure: 4 (3 volte); gemelli: 1 volta (77, 44). **CAGLIARI**: cadenze: 8 (3 volte); vertibili: 1 volta (47, 74). **FIRENZE**: figure: 7 (3 uscite consecutive); gemelli: 2 volte (33, 11; 11, 33); vertibili: 1 volta (43, 34). **GENOVA**: cadenze: 3, 7 (2 uscite); figure: 4 (4 di cui 3 uscite consecutive), 8 (3 volte); decine: 70.na (4 volte), 40.na (3); gemelli: 1 volta (22, 77). **MILANO**: cadenze: 6 (3 volte); figure: 8, 4 (3 volte); decine: 20.na e 70.na (3 volte); gemelli: 3 volte (44, 66; 44, 66; 22, 66); vertibili: 2 volte (75, 57; 62, 26). **NAPOLI**: cadenze: 5 (3 volte); figure: 9 (3 volte); decine: 40.na (3 volte). **PALERMO**: cadenze: 7 (4 volte); figure: 1 (3 volte); decine: 80.na (3 volte); vertibili: 2 volte (43, 34; 37, 73; 62, 26). **ROMA**: figure: 8 (3 volte); decine: 40.na e 80.na (3 volte); vertibili: 2 volte (54, 45; 71, 17). **VENEZIA**: cadenze: 1 (3 volte); figure: 2 (4 uscite); gemelli: 1 volta (77, 11); vertibili: 2 volte (36, 63; 56, 65).

Ritratti di Gariazzo

Taccuino di viaggio del pittore Mario Lisa

Due Mostre d'arte sono state inaugurate contemporaneamente: una del pittore Piero-Antonio Gariazzo al Circolo degli Artisti, l'altra di Mario Lisa alla Galleria Martina.

Gariazzo espone una trentina di paesaggi colti durante i suoi soggiorni in Svizzera, nel Belgio, nelle Fiandre e anche a Torino, impressioni originali per la scelta dei soggetti, piacevoli per la tonalità coloristica sempre varia a seconda della diversa interpretazione dei soggetti. Ma soprattutto primeggia nei ritratti. Qui ve ne sono quattro di signore nei quali c'è qualcosa di più dell'artista che è padrone del mestiere e che ha un gusto raffinato nella presentazione del modello. In questi ritratti e particolarmente in quello della signora belga Rossana Garabussi, l'artista è riuscito ad imprimere sulla tela il carattere della persona che posava per lui.

— Meglio di qualunque altro il giornalista può comprendere lo spirito di Mario Lisa, questo pittore che al ritorno da un lungo viaggio in Belgio, Francia, Inghilterra, Turchia presenta alla Galleria Martina le impressioni che ha fermate su tavolette di legno, durante le soste del suo peregrinare. Questi lavori hanno molta analogia con gli appunti che il giornalista segna a volta a volta sul suo taccuino e al pari di questo conservano la freschezza, la spontaneità di un'impressione diretta che nessuna susseguente manifestazione può alterare. Essi rivelano la padronanza del disegno, del chiaroscuro, del colore di chi li ha eseguiti in un tempo limitatissimo. Lisa presenta anche alcune pregevoli nature morte. **U. B.**

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXII. — Nella Kasbah, Johnny Fortuna viene portato alla presenza di «Bedda» e obbligato a consegnare al bandito il pappagallo che ha con sè. Intanto «Scintilla» si presenta alla casa di «Bedda» dicendo di aver portato il vino che era stato ordinato. Ella cerca di parlare con Johnny.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Delitto al Moulin Rouge di Sir A. CONAN DOYLE

XIX. — Sherlock Holmes e il dott. Watson assistono al Moulin Rouge agli esperimenti di Orlando. Il prestigiatore trafigge con le spade un baule di vimini, nel quale si trova il suo assistente Sabu, il quale rimane ucciso. Sherlock Holmes sospetta Myriam, moglie d'Orlando, che la folla vuol linciare.

(Continua a pag. 6)

Per la Coppa d'oro di discesa si svolge la prima prova

Oggi trofeo Fürggen: 70 in gara

CONTRO LA SVIZZERA

Un Brasile così così

Il pareggio di ieri (1 a 1) sul campo di Zurigo

DAL NOSTRO INVIATO

Zurigo, giovedì sera.

La partite che si giocano «in notturna» non hanno mai destato e non possono destare gli entusiasmi di coloro che le devono descrivere o commentare — almeno fino a quando non varii l'ora di uscita dei giornali. Assistere a un incontro che termini alle 10 di sera ed in pochi minuti dover raccontare come siano andate le cose a chi attende, impaziente, a centinaia di chilometri di distanza, è impresa che non sempre può sorridere a chi ami lavorare con coscienza.

Comunque la fortuna ha favorito i commentatori, nel senso che la parte finale della gara fra il Brasile e la Svizzera non è stata certo la più bella. Il settore di tempo più interessante della partita è stato il primo quarto d'ora. Precisamente come più interessante dell'incontro è la situazione, il momento che la squadra nazionale brasiliana attraversa. La contesa tutta di Zurigo, trae la sua importanza appunto dal fascio di luce che getta su questa situazione e su questo momento.

I primi 15 o venti minuti di giuoco sono stati affrontati dall'undici sud-americano a una velocità impressionante. Pareva volessero bruciare tutte, sul loro cammino, gli ospiti, con quel loro fuoco iniziale. Effettivamente bruciarono molte delle energie degli avversari — come si doveva constatare nel secondo tempo — e diverse anche delle proprie. Chè gli elvetici risposero rendendo pan per focaccia. E ne nacque tutta una serie di scambi, uno più ardente dell'altro. La squadra Nazionale Svizzera sa combattere. Ha sempre saputo e sa ancora ora.

Ieri, senza giocare granchè bene, ha bastato a dovere. Quella rete che ha registrato al proprio attivo, è stato un regalo da parte degli avversari che ossa si è pienamente meritato. Se il suo centroavanti Meier, avesse raccolto quella magnifica occasione che l'ala sinistra Riva gli aveva fornito — e non si sa come abbia fatto a mancarla — la Svizzera avrebbe portato a due reti il suo vantaggio prima della mezz'ora di giuoco ed avrebbe sigillato, forse definitivamente, il risultato a suo vantaggio.

Meglio così, come giustizia complessiva, perchè i padroni di casa, di vincere non meritavano.

Più tardi il giuoco diminuì di velocità e di vivacità e i temi di attacco e le reazioni di difesa presero a ripetersi con una monotonia da causare quasi stucchevolezza.

Flavio Costa, che gira l'Europa in cerca di motivi di studio, ne ha fatta una, ieri, di esperienza. L'ha ripetuta, a voler essere più precisi, perchè non dovrebbe aver dimenticato quanto gli era successo a San Paolo nel corso dei Campionati del mondo. E' difficile giocare contro la Svizzera, che ha inventato e che è la portabandiera del catenaccio. Passano gli anni, cambiano le generazioni, ma l'undici che rappresenta i colori del Paese, tira avanti come un treno su un binario. Sempre allo stesso modo. Di terzini che fanno il difensore volante dietro ad una schiera di compagni che gli tengono fermi tutti gli avversari, se ne trovano sempre.

Scomparso quel biondone coriaceo di Neury, è saltato fuori un altro «spazzatutto», biondo anche lui, longilineo ed ugualmente efficace, che reca il nome di Dutoit. E' il tetto della costruzione.

I brasiliani provarono ad avvicinarsi a questo sbarramento. Lo trovarono duro e ne furono respinti. Allora presero a sparare da lontano e di sorpresa, come si fa, o come si dovrebbe, far sempre in Europa. Anche in Europa. Sparavano male: alto o con grande imprecisione. Ma una volta non avrebbero sparato affatto. Il tiro da fuori area non era compreso nel repertorio di nessuna compagine sud-americana, e tanto meno di quella brasiliana, fino a poco tempo fa. E' stato quello, uno dei segni di innovazione più palesi, forniti dall'undici nell'occasione. Una volta, al di là dell'Oceano, la palla bisognava portarla in rete, non spedirvela da lontano.

Di squadre che giochino al modo della Svizzera, non ne troverà più il Brasile, in questo suo giro per l'Europa. Non in Austria, non in Cecoslovacchia, non in Italia, da nessuna parte.

Di esperienze ne farà allora delle altre. Perchè il vecchio Continente non è grande come gli altri, ma è vario e vi si parlano più lingue in esso che in tutto il rimanente del mondo.

Del passato suo recente, l'undici brasiliano ha conservato quello che, in termini tecnici, si definisce comunemente come «marcatura diagonale». Sulla medesima non è proprio il caso di perdere altro tempo dopo quanto già è stato scritto in altre occasioni. Si tratta di numero sulla schiena. La numerazione sulle maglie può variare a piacimento nelle diverse posizioni di squadra. Da noi importa poco se l'uomo che è chiamato a giocare al centro della difesa viene numerato come «5» o come «2» o come «3». Quello che conta è il compito che nella compagine si affida a un determinato giocatore. Certe variazioni dei numeri, facendo pensare a chissà quali piani tattici, non fanno che ingenerare confusione. La numerazione dei giocatori era stata inventata — e perciò era stata bene accolta — perchè semplificava le osservazioni degli spettatori tutti.

L'incontro di Zurigo, terminato come è noto uno a uno per un'autorete di De Sordi ed una rete di Orlando, di confusioni, di dubbi, ne ha creati parecchi nella mente degli astanti, con le contraddizioni a cui le sue note hanno dato luogo. Prima fra tutte quella relativa all'effettivo valore del calcio brasiliano del giorno d'oggi. Vi è chi lo valuta di qualità elevata, e chi lo considera addirittura come ridicolo.

Che non sia più quello di una volta, questo è innegabile, ma che sia da tenere in nessun conto, è pure da escludersi. Forse, anche in questo caso, la verità sta nel mezzo. Come si addice a chi sta tentando una modificazione o una evoluzione.

Vittorio Pozzo

Orlando, autore del goal brasiliano contro la Svizzera

Vittoria fulmine all'austriaco Oberaigner

Crollano i primati sulla pista di Cervinia

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, giovedì sera.

Mancando la vedetta Toni Sailer, la Coppa d'oro funivie del Cervino ha trovato questo anno la sua grande attrazione in Mike Bongiorno. Siamo sinceri: passano per strada campioni dai nomi famosi come Oberaigner e Lanig, come Alberti e Burrini; ma la gente li guarda distrattamente; passa invece, di sera in abito blu e camicia a scacchi, di giorno in attillato maglione nero, Mike Bongiorno; e allora sembra che passi Marilyn Monroe. Non sono soltanto le ragazze a corrergli dietro con occhi avidi per implorare autografi, ma signore con i capelli bianchi, uomini d'affari, anche i facchini d'albergo e gli autisti delle corriere. Per sua fortuna questo astro dei teleschermi è dotato di un temperamento calmo e paziente e l'autografo non manca mai, accompagnato sempre da sorrisi e paroline gentili.

In più, il popolare Mike ha conquistato le simpatie dei più restii dimostrando di saper sciare sul serio. Ieri si è fatta una scorpacciata di funivia scendendo poi sia dal Plateau Rosa che dalla Testa di Fürggen; oggi è stato destinato a far da apripista, assieme a Rolando Zanni ed alle due tedesche Marianne Seltsam e Pusci Frandl. Così Bongiorno ventilava, ora che ha superato di parecchio la trentina, il sogno segreto accarezzato in gioventù di essere un campione dello sport. Prima di salire in funivia ci ha raccontato particolari inediti della sua carriera di sciatore.

«Ho cominciato a sciare a quindici anni con la squadra del liceo Alfieri di Torino. Tutte le domeniche andavamo a Sauze d'Oulx. Avrei voluto partecipare alle gare di discesa, ma i capi della comitiva mi obbligavano a fare le prove di fondo perchè non voleva farle nessun altro e io allora ero buono e remissivo. A forza di correre sul fondo mi vennero due gambe grosse così e i polmoni come mantici. Poi quando cominciavo ad essere in gran forma la mia carriera finì bruscamente, perchè fui oggetto del [illegible]. Alpini, lo ri[illegible] mani senza squadra e la mia [illegible] senza fondisti».

«Non ho mai preso lezioni da un vero maestro — racconta Mike — prima di quest'estate, quando mi innamorai definitivamente della montagna. Una vera cotta. Lavoravo a Palermo, quando avevo due giorni liberi prendevo l'aereo e venivo a passarli fra le Alpi. Ora cado ancora, come fanno del resto tutti i campioni, e non escludo affatto che un giorno o l'altro mi spacchi qualche osso importante: se così fosse non esiterei a presentarmi a "Lascia o raddoppia" anche con una gamba ingessata».

Così ha detto Bongiorno fra una boccata e l'altra al suo solito grosso sigaro e prima di salire sulla funivia per la Testa di Fürggen. Ormai sono le 11,30 e il Trofeo sta per avere inizio. Il discorso su Mike ci ha rubato molto spazio; poco ce ne resta per parlare dei vari campioni. Settanta sono gli atleti che si preparano a saettare giù per le candide distese che sovrastano Cervinia, ma ben pochi, una decina soltanto, sono coloro che possono ambire al primo posto.

La giornata è meravigliosa e la pista in condizioni eccellenti: forse poco veloce nel tratto terminale, dove il sole comincia a sciogliere la neve.

Ecco Mike Bongiorno aprire la pista. E' partito dalla Testa di Fürggen alle 11,34. Taglia il traguardo 10 minuti dopo e corre al microfono per affermare che ha dovuto fermarsi cinque minuti prima sotto il famoso «muro» perchè si era accorto di andare troppo forte e non voleva arrivare in anticipo. Una bella prova di modestia. Mike, in pantaloni color canarino e camicia candida, dice ansimando: «Le gambe non le sento più. Datemi una sedia. Per ora non raddoppio affatto!».

Subito dopo scendono gli altri apripista: Rolando Zanni, Faustinca Frandl e la tedesca Seltsman. Il primo dei circa settanta concorrenti scatta alle 12,01: il francese Collet. Sfila sotto il rosso striscione del traguardo in 4'38"8/10: il record che pareva insuperabile, stabilito lo scorso anno, è già demolito. Ma Bruno Burrini, nostra grande speranza, fa ancora meglio: 4'27"4/10. Un tempo che ha del prodigioso.

Gli arrivi si susseguono senza che il tempo del nostro azzurro venga avvicinato. Poi un'altra sorpresa: il giovane austriaco Karl Lammer passa in testa con 4'35"2. Una delusione per il francese Bozon: soli 4'39". Duvillard si piazza per ora al secondo posto con 4'26"6. Una salve di applausi saluta l'arrivo di Bruno Alberti: 4'23"9, è in testa con un forte vantaggio e vi resta fino al giungere del tedesco Lanig, che realizza uno stupefacente 4'22"4.

Il nostro Miglianti, magnifico: 4'23"6. Attendiamo ancora Oberaigner. Ecco la freccia austriaca, straordinario: 4'21" netti. E' in testa, come si prevedeva, e difficilmente potrà essere superato.

Classifica fino all'arrivo del 30 concorrente: 1. Oberaigner (Austria) 4'21"; 2. Bonlieu (Francia) 4'22"4/10; 3. a pari merito: Lanig (Germania) stesso tempo; 4. Miglianti (Italia) 4'23"6; 5. Alberti (Italia) 4'23"9; 6. Lammer (Austria) 4'25"2; 7. Duvillard 4'25"6; 8. Vuarnet (Francia) 4'25"8.

Carlo Moriondo

Mike Bongiorno ha fatto stamane da battistrada ai campioni dello sci

Puppo, con militari e giovani, schiera una "Juventus-tipo,,

Il felice ritorno alle gare del terzino bianconero Boldi - Grosso raggiunge oggi i granata in ritiro a Como

Impostato sulla velocità, l'incontro di semifinale valevole per il «torneo cadetti» disputato nel pomeriggio di ieri all'Arena tra l'Inter e la Juventus non poteva soddisfare dal lato tecnico. La foga è andata quasi sempre a detrimento della precisione e l'unico bagliore s'è avuto col goal segnato all'11' del secondo tempo dal bianconero Rossi a compimento d'un'azione elaborata da Aggradi e Colella. L'interno destro juventino subentrato al posto di Caroli, non si lasciava prendere dalla precipitazione e, dopo un paio di finte in corsa, spiazzava il portiere con un tiro dosato e inesorabile.

La rete pareggiava quella ottenuta da Gaslini nove minuti prima; comunque alla Juventus interessava soprattutto il collaudo del ventiduenne terzino Boldi, sparito dalle gare cinque mesi or sono e tornato ai campi di gioco dopo un difficile intervento chirurgico al ginocchio sinistro. Per tutto il primo tempo Boldi aveva modo di convincere se stesso e gli altri della sua perfetta guarigione, entrando con balda sicurezza sul pallone e non schivando gli scontri; ma, pochi secondi prima del riposo, un urto con l'ala avversaria lo costringeva a colpire il pallone in movimento con la pianta del piede. Il contraccolpo al ginocchio guarito impressionava notevolmente il giocatore, che dopo cinque lunghi mesi di sofferenze, di cure e di inoperosità, sarà stato probabilmente percosso da un'ondata di nero pessimismo.

Consigliato a superare l'orgasmo, Boldi riprendeva a giocare nel secondo tempo, ma dopo cinque minuti preferiva rinunciare. L'apprensione deve essere stata determinante, perchè lo stesso giocatore confessava di non accusare alcun dolore ma di essersi voluto risparmiare per misura precauzionale.

Entrava Cirri al suo posto, ma evidentemente il malocchio tramava ai danni del ruolo di terzino destro, perchè dopo un quarto d'ora Cirri, che già in precedenza lamentava una fitta al perone destro, rimaneva quasi immobilizzato e doveva raggiungere gli spogliatoi. Si teme l'incrinatura dell'osso.

Il nuovo infortunio costringeva la Juventus a proseguire l'incontro con dieci uomini: Turchi prendeva il posto di Cirri, mentre Rasetti retrocedeva a destra nella mediana.

* *

Comunque, per quanto riguarda Boldi, si hanno stamane notizie ottime. L'allenatore Puppo, interrogato sull'argomento, ha risposto: «La prova del giovane terzino può essere considerata soddisfacente. Boldi si è trovato, durante la partita, in situazioni difficili, e se l'è sempre tolte con sicurezza. Non parlo della forma atletica, ma piuttosto dello stato di disagio in cui si trova un giocatore che rientra dopo l'operazione del menisco. Boldi ha fatto assai di più di quanto io sperassi: sicuro nell'entrata, deciso nel contatto con l'uomo».

— Contento quindi?

— Certo, perchè Boldi mi è parso psicologicamente guarito.

— Come mai è stato sostituito nella ripresa?

— Soltanto per motivi prudenziali. Si sentiva un po' stanco e non volevo affaticarlo oltre. Sarà pronto assai presto.

— Giocherà in prima squadra?

— Lo spero, anzi ne sono sicuro. Fra due o tre settimane al massimo sarà possibile collaudare in prove più impegnative le condizioni di forma del terzino.

La parola all'interessato. Boldi, di solito, è taciturno, ma stamane l'abbiamo trovato particolarmente loquace:

— Sto bene, non sento dolore al ginocchio, anche se sono un po' stanco.

— Avevi paura per questo «sordio-bis»?

— Certamente. Una prova negativa mi avrebbe riportato assai indietro nella convalescenza, ed invece io ho bisogno di giocare. Sei mesi fermo! Un guaio che non auguro a nessuno, nemmeno ai nemici.

— Comunque ormai è passato.

— Speriamo.

Boldi aveva fretta. Lo aspettava al campo il dott. Puppo, al quale voleva comunicare di essere perfettamente a punto e pronto a «lavorare» anche oggi sul campo. Il tecnico bianconero però non ha accettato il desiderio del suo giocatore e stamane lo ha fatto riposare. Comunque dopo la prova di ieri a Milano contro le riserve dell'Inter, si può dire che la Juventus ha «ricuperato» il suo giovane terzino. Quanto prima vedremo Boldi fra i titolari.

Ed ora passiamo alla squadra, che stamane ha continuato la preparazione in vista dell'impegnativo confronto con il Napoli. L'allenatore juventino ha potuto constatare con soddisfazione le buone condizioni di Garzena, Colombo e Montico, i tre «militari» che domenica quindi rientreranno in squadra. Colombo verrà utilizzato nel ruolo di mezz'ala, mentre è ormai deciso che Stacchini verrà «dato in prestito» alla squadra ragazzi per il *derby* con i giovani del Torino.

* *

Notizie dell'ultima ora in campo granata: Grosso non è partito per Como. La decisione dei tecnici del Torino non ha comunque motivi gravi. Si tratta di semplice precauzione. Il centromediano titolare è rimasto in sede per sottoporsi ad una visita di controllo che faccia svanire ogni dubbio sulla sua perfetta guarigione. Com'è noto, Grosso è rimasto domenica a riposo per una contusione alla schiena riportata in allenamento.

Il controllo clinico e radiologico eseguito stamane dal prof. Bobba ha escluso ogni complicazione, quindi il n. 5 granata in giornata raggiungerà i compagni a Como e domenica prossima sarà probabilmente in campo a Busto.

La formazione dei torinesi per l'importante confronto è quindi decisa: Rigamonti; Grava, Padulazzi; Bearzot, Grosso, Rimbaldo; Antoniotti, Buhtz, Pellis, Sentimenti, Bertoloni.

Le gare con Brasile e Grecia

Varato il programma della preparazione azzurra

La Commissione per le squadre nazionali ha varato il programma definitivo per i due incontri del 22 aprile a Napoli con la Grecia (Coppa del Mediterraneo) e del 25 aprile a Milano con il Brasile. Le convocazioni dei giocatori chiamati per la nazionale B verranno rese note domenica sera e i prescelti dovranno trovarsi a Firenze lunedì sera; martedì i cadetti sosterranno una seduta atletica e mercoledì si alleneranno contro la Sambenedettese. La partenza per Napoli è stata fissata per giovedì.

L'elenco dei prescelti per la nazionale A verrà comunicato lunedì pomeriggio. I giocatori si riuniranno a Milano giovedì 19 c. m. e nello stesso giorno raggiungeranno il quartiere di allenamento di Monza, dove svolgeranno preparazione atletica venerdì e da non impegnativo incontro con i ragazzi del Simmenthal sabato pomeriggio.

Pronostici ippici

X-1 Milano, premio Monte Bianco (galoppo, Lire 625.000, m. 2000; 13 partenti). — Questa prova, un «handicap», si presenta interessantissima; vediamo bene la corsa Tara (gr. X) e Turf (gr. 1).

1-2 Roma, premio Cinsio (galoppo, L. 475.000, m. 1600; 6 partenti). — Gara per categoria molto modesta; indichiamo Alsazia (gr. 1) e Laverda (gr. 2).

2-1 Montecatini, premio Veneto Stretto, L. 475.000, m. 1660; 12 partenti). — Malgrado la penalità Geppetto (gr. 2) ci sembra il più forte, [illegible] e Makaba (gr. 1).

1-2 Napoli, premio Ischia (trotto, L. 315.000, metri 1700; 9 partenti). — Rosselia (gr. 1) ci pare la concorrente più positiva; per il posto d'onore favoriamo Rostro (gruppo 2).

2-X Bologna, premio Ugo Bassi (trotto, L. 375.000, m. 2060; 11 partenti). — Prova molto aperta ed interessante. Ora Nera (gr. 2) e Alcova (gr. X) sono i nostri favoriti.

2-1 Trieste, premio della Fisica (trotto, Lire 550.000, m. 2435; 10 partenti). — La lunga distanza non dovrebbe dispiacere a Mottarone (gr. 2) ed a Costarica (gr. 1).

Campionato di IV Serie

La gara Cenisia - Ivrea si giocherà al mattino

Il Cenisia ha ottenuto dalla Lega di IV Serie l'anticipo al mattino alle 10,30 della gara casalinga con l'Ivrea in programma domenica prossima. Lo spostamento di orario permetterà sia ai giocatori che agli spettatori di assistere nel pomeriggio all'incontro di serie A Juventus-Napoli.

Maserati "ad iniezione,, contro Ferrari a Siracusa

Amnistia per gli assi della moto? - "Nasce,, oggi una nuova Guzzi

Il Gran Premio di Siracusa era atteso come un duello ad armi impari tra le strapotenti Ferrari e le Connaught, con le Gordini terze incomode. Da ieri, invece, è scesa in campo la Maserati. Si è appreso dapprima che Gigi Villoresi avrebbe gareggiato con una Maserati della Scuderia Centro-sud. Il campione dai capelli d'argento è sempre un asso, tanto è vero che domenica scorsa, in Sicilia, egli è giunto terzo assoluto, primo nella classe sport 2000, pilotando la Osca 1500, che è stata un po' la rivelazione della giornata. Alla macchina di Gigi si aggiungerà un'altra attesissima Maserati: quella ad iniezione diretta. Si tratta di un «tipo» che, pilotato da Moss, ha trionfato a Goodwood. Poichè la Ferrari metterà in campo uno squadrone col campione del mondo Fangio, con Castellotti, Collins (vincitore del Giro di Sicilia) e Musso è facile pensare all'interesse del confronto tra il «poker» della Casa del cavallino rampante e gli esponenti della Maserati. La vettura ad iniezione che è stata ancora di recente provata a Modena sarà affidata a Behra.

* *

In campo turistico sportivo si va organizzando a Monza il 1° Raduno per i 100 all'ora per le giornate del Cinquantenario al Portello, indetto dall'Alfa Romeo ed organizzato dall'Automobile Club di Milano. Esso avrà luogo dal 20 al 22 aprile, secondo le modalità fissate dal regolamento; esso prescrive che il pilota dovrà, con partenza da fermo e motore in moto, compiere km. 5,600 del circuito stradale dell'Autodromo in un tempo non superiore a 3'12" e non inferiore a 3'22" ed effettuare in almeno 26" la prova di accelerazione e frenata su metri 500, onde essere ammesso all'estrazione della Giulietta berlina e degli altri premi messi in palio.

* *

Dall'auto alla moto. La grana delle squalifiche conseguenti al Premio d'Olanda sta per appianarsi. Il Comitato direttivo della Federazione motociclistica internazionale si riunirà a Parigi il 17 aprile. Alla riunione saranno presenti anche l'olandese Nortier ed il rappresentante italiano conte Lurani. Sarà discusso il caso dei campioni che fecero «sciopero» durante il Gran Premio d'Olanda. Il campione mondiale Duke ha chiesto di essere presente per poter esporre il punto di vista dei corridori e chiedere l'amnistia. Tra i grandi figurano pure alcuni italiani fra cui Masetti. Non si sa ancora con certezza ciò che deciderà il direttivo, però vi è atmosfera di benevolenza ed una misura di clemenza non è da escludersi.

* *

Oggi a Milano nasce una nuova Guzzi. Si tratta della 175 monocilindrica che viene presentata per la prima volta alla Fiera. E' una macchina a quattro tempi, capace di filare a 115 all'ora, interessante lo sportivo e soprattutto il turista che ama i lunghi viaggi.

Questo il nuovo stadio che sorgerà a Novara

NOVARA, giovedì sera. — Il Consiglio comunale, prima di sciogliersi, ha deciso la costruzione del nuovo Stadio di cui gli sportivi novaresi parlano da tempo. Esso sorgerà nel Parco cittadino dell'Agogna accanto ad analoga anche se più modesta costruzione che il C.O.N.I. — a sue spese — ha ideato e realizzerà nel giro di pochi mesi. Date le sue caratteristiche, lo Stadio comunale, senza pista, ospiterà esclusivamente incontri di calcio. Le quattro tribune di cui una coperta, poste ai lati del rettangolo di gioco, potranno ospitare trentamila persone comodamente sedute. La spesa di 425 milioni verrà coperta per 250 milioni col ricavato dalla vendita del vecchio Stadio comunale e con 175 milioni provenienti da un mutuo concesso dal C.O.N.I.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Breve incontro alle manovre

Un po' di cielo di Giorgio Moser - Titaniche fatiche intorno a una diga nel film di Allégret, Gli anni che non ritornano

Un po' di cielo, «totalvision» a colori, è il primo film a soggetto del noto documentarista Giorgio Moser, uno degli autori di «Continente perduto».

Siamo a Napoli, durante le manovre della Nato. Il maggiore dell'aviazione americana Frank Lo Giudice, che vi partecipa, incontra due vecchi amici: Roberto e la sorella Nora, che sedici anni prima, durante la guerra, lo avevano raccolto ferito e nascosto nella loro casa. Era allora, Nora, una ragazzina, adesso è un fiore di sposa; ma un fiore reclinato, ché per compiacere al padre ha contratto un matrimonio d'interesse con un uomo che non ama. In quanto a Roberto, è entrato anche lui in aviazione, dove ha conseguito il grado di tenente. Frank e Nora (che segretamente era sempre stata innamorata di lui e non l'aveva mai dimenticato), rivedendosi si sentono attratti l'uno per l'altra; e Nora dimentica il marito e Frank la moglie americana che gli ha dato un bimbo. Decidono pertanto, con grave dolore di Roberto, di fuggire insieme.

Ma l'ultimo dei quattro giorni di manovre, Frank si lancia col paracadute in mare per un guasto all'apparecchio, e perirebbe se Roberto con un rischioso volo notturno non corresse a salvarlo. Il grave rischio corso e le angosce sofferte fanno comprendere ai due innamorati che il loro amore è impossibile. Rinunciano pertanto alla fuga e teneramente si dicono addio.

Se la vicenda è un po' stiracchiata e convenzionale, notevole è la cornice documentaria, con belle riprese di volo sul grande schermo e una suggestiva parata di reattori. Anche le vedute dall'alto del golfo partenopeo, e la descrizione di un viaggio in elicottero a Capri, con intermezzi subacquei, sono di sicuro effetto.

Sobri ed efficaci gli interpreti: Gabriele Ferzetti, il pilota americano; l'inglese Constance Smith (nei cui occhi è un po' di quel cielo promesso dal titolo), la napoletana Nora; Fausto Tozzi, il fratello di lei Roberto, e i gustosi Aldo Fabrizi e Peppino De Filippo, rispettivamente il padre e il marito di Nora. Degne di menzione la fotografia di Pier Ludovico Pavoni e le musiche di Francesco Lavagnino.

■ E passiamo a *Gli anni che non ritornano*, che sono quelli della giovinezza ardente e battagliera, della lotta per la vita che solo pochissimi uomini aiutati da una volontà d'acciaio e da una beninteso ambizione possono affrontare. Il protagonista del film, in cinemascope e a colori, e realizzato in coproduzione italo-francese, è il giovane ingegnere Perrin, alla cui abilità e forza è stata affidata la costruzione della ciclopica diga di Aussois sulle Alpi presso Modane a oltre duemila metri di altitudine; ed essa diga, nel suo drammatico farsi, riempie lo schermo di stupendi fotografici. La vicenda è intessuta di molteplici episodi attinenti alla costruzione (infortuni sul lavoro, lotte sindacali ecc.) e pervasa d'umana simpatia e di fraterna solidarietà per i quattrocento lavoratori, appartenenti a nazionalità diverse (francesi, italiani, nordafricani, spagnoli, jugoslavi), che fra tremende difficoltà, rischiando la salute e la vita, sull'esempio del loro intrepido condottiero, conducono innanzi quella meravigliosa opera dell'ingegno umano. Non mancano motivi sentimentali e gustosi tocchi d'ambiente. Bene gli interpreti, da Gérard Philipe, il giovane ingegnere, alla giovane Michèle Cordoue, l'infermiera Micheline, a Gérard Oury, a Jean Jacques Lecot, ai nostri Umberto Spadaro, Valeria Moriconi e Alberto Bonucci. Il regista è Yves Allégret, il direttore della fotografia Henri Alekan, l'operatore Henri Tiquet.

p.

Gabriele Ferzetti e Constance Smith nel film: «Un po' di cielo», di Moser

Salvador de Madariaga parla ai «Venerdì letterari»

Domani, al teatro Carignano, alle ore 18, per i «Venerdì letterari» dell'associazione culturale italiana, Salvador De Madariaga terrà una conferenza sul tema: «L'esprit de l'Europe».

Diplomatico, storico e scrittore, professore di lingue e di letterature, Salvador De Madariaga ha compiuto in Francia gli studi tecnici laureandosi in ingegneria mineraria e ferroviaria. Ha poi esordito nel giornalismo a Madrid, dedicandosi quindi alla letteratura e alla politica: nel 1927 è titolare di una cattedra di lettere a Oxford; più tardi diventa ambasciatore negli Stati Uniti e in Spagna. Molte sono le sue opere: saggi storici, commedie, romanzi, traduzioni in spagnolo, studi di psicologia e di sociologia, poesia.

La Compagnia comica di Carlo Micheluzzi ha dovuto rinviare a domani sera il debutto al Carignano, a causa del mancato arrivo del materiale. Nella foto: Andreina Carli e Carlo Micheluzzi nella commedia: «Oggi l'amore si fa così», di Cagliari, che andrà in scena domani sera

IERI SERA ALL'OLIMPIA DI MILANO

Carosello di donne intorno a un «guappo»

Nella novità di Marotta e Randone, «Il califfo Esposito», Nino Taranto ha confermato le sue qualità di attore di prosa

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Nino Taranto ha debuttato ieri sera, con la sua nuova Compagnia di prosa, al teatro «Olimpia» ed ha visto riconfermato il successo che il pubblico torinese gli aveva già dimostrato per il suo coraggioso e apprezzato tentativo di passare dal palcoscenico del varietà e della rivista, che lo ha reso celebre, a quello del teatro di prosa. Taranto ha presentato al pubblico milanese una novità giocosa di Giuseppe Marotta e B. L. Randone Il califfo Esposito.

Napoletano l'interprete, napoletani gli autori, il lavoro, di genere comico, non poteva non avere, come scenario e luogo di svolgimento, l'incanto partenopeo. Il protagonista è un «guappo», tipica figura di prepotente che si ritiene erede di privilegi assoluti per cui crede di essere non solo diverso dagli altri, ma addirittura un superuomo, di fronte al quale tutti debbono chinare il capo e piegare la schiena.

Ma Giuseppe Esposito non è il «guappo» di un secolo fa, bensì una specie di «califfo» dei nostri giorni. Egli ha fama di grande amatore, e numerose sono le donne che gli ronzano intorno. Da perfetto femminiere, non tollera che si trovi da ridire sulla sua condizione particolare: una moglie, un'amante, un'altra giovine amica, tenera e sognante, figlia di un modesto impiegato: ha, dunque, di che sbizzarrirsi; ma la giovinetta è trepida e ansiosa e sospirante e anelante, cotta di lui come non avrebbe, lui, mai potuto immaginare, anche se, per lui, la piccoletta è già tre volte madre.

Eppure (oh, stranezza e incongruenza della psiche femminile!) questa fremente innamorata, che si chiama Margherita, un bel giorno pianta in asso il suo «califfo» e si unisce con uno squallido e squattrinato suonatore di chitarra. Potrebbe sembrare un errore della giovane, comunque un atto a tutto suo danno; invece, no. Il gesto costituisce l'inizio del tramonto del fino ad allora incontrastato dominio, nei cuori delle sue donne, del potente «califfo».

Sarà, dunque, proprio la fine del mito Esposito; potrebbe sembrare; ma da quell'uomo ardito che è sempre stato, Giuseppe Esposito, previdente quanto forse nessuno avrebbe mai sospettato, si era tenuto — ignota a tutti, e lei ignara del piccolo harem che Esposito si era creato — un'altra donnicciuola di riserva. E sarà proprio a questa che, forse rinsavito, dopo una rapida contabilità con gli anni compiuti, col passato, il presente e il sempre ipotetico avvenire, porterà un abito da sposa, convolando con lei a nozze.

Il successo è stato vivissimo e il pubblico ha accomunato negli applausi gli interpreti e gli autori. Accanto a Nino Taranto si sono prodigati con impegno vivo, freschezza recitativa, affiatamento, Clara Bindi, Jole Fierro, Rosalia Maggio, Amedeo Girard, Carletto Taranto

elleci

Il soprano Magnaghi domani sera al *Cenacolo*

Domani sera, alle ore 21,15, nella sala del circolo Orafi in via Bogino 1, il soprano Vittorina Magnaghi darà un concerto per i soci del Cenacolo.

Vittorina Magnaghi è torinese di nascita, ma risiede attualmente a Milano dove ha completato gli studi di canto. Ha già dato numerosi concerti in diverse città italiane e francesi. Canta in quattro lingue e domani sera eseguirà liriche di Scarlatti, Schubert, De Falla, Mozart, Mussorgsky, Ravel, Massenet, Gounod.

PICCOLO TEATRO. — Questa sera replica di «Sabbia e bala», 3 atti (4 quadri) di Luigi Pietracqua, primo spettacolo del II Festival del Teatro Dialettale Piemontese a cura de la Famija Turineisa.

Oggi e domani alla radio

Gino Conte e la sua orchestra, alle 21,45, sul programma nazionale - Secondo programma: *Giallo in jazz* (ore 21) e concerto sinfonico (ore 22) - *Lascia o raddoppia*, alla tv (ore 21)

GIOVEDI' 12 APRILE

VENERDI' 13 APRILE

L'assassinio di Sarah Becker

Il manubrio nella borsetta

VI. — Il 28 agosto 1883, al n. 57 di via Nowsky a San Pietroburgo, viene trovata assassinata in una agenzia di pegni una giovanetta, certa Sarah Becker, impiegata, assieme al padre, nella stessa agenzia. I sospetti della polizia convergono sul proprietario, un certo Mironovitch, donnaiolo impenitente. Quanto egli afferma nell'interrogatorio risulta falso. Infatti le sue asserzioni vengono smentite da diversi testimoni che l'hanno visto uscire dall'ufficio alle 9 di sera e rientrarvi poco dopo. Inoltre dal banco pegni sono spariti pochi gioielli di scarso valore e non vi è stato scasso. Accusato di assassinio, Mironovitch viene messo in prigione. Ma ecco che, un mese dopo, una giovane donna elegante si presenta al commissario di polizia e dichiara di aver ucciso lei la ragazza. Per aiutare il proprio amante rimasto senza denaro, si era recata all'agenzia pegni per potervi impegnare un orologio che egli le aveva dato a tale scopo. Sarah Becker, dicendole che l'ufficio era chiuso, l'aveva pregata di ripassare il giorno dopo. La donna se ne era andata, ma poi pensando alla delusione che ne avrebbe provato il suo amante era tornata sui suoi passi per ritentare di farsi accettare l'orologio in pegno.

«Pregai il cocchiere di attendermi e, entrata nella casa, salii di corsa le scale per raggiungere la ragazza — dice Caterina Semionova, proseguendo nel suo racconto. — E la raggiunsi al primo piano; allora la supplicai di prendere in pegno il mio orologio e di darmi del denaro del quale avevo urgentemente bisogno. La ragazza dapprima rifiutò poi, cedendo alle mie insistenze, accondiscese che salissi con lei nell'ufficio. Sarah Becker esaminò l'orologio, disse di potermi dare tre rubli e aperse un cassetto nel quale si trovava del denaro. Fu allora che mi venne l'idea di uccidere la ragazza e di rubare quanto era nel cassetto. Per la verità erano già alcuni giorni che pensavo di uccidere qualcuno pur di venire in aiuto al mio amante. L'avevo detto a Michel Bezak, ed egli, anziché dissuadermi,

aveva comperato, un giorno che eravamo insieme, un piccolo manubrio da ginnastica che poteva costituire un'arma terribile e che da allora io portai continuamente nella mia borsetta». Caterina Semionova fa il suo racconto con tono deciso, scegliendo le parole e talvolta dando anche un leggero tremito alla sua voce, senza peraltro provare una vera emozione. La si direbbe un'attrice non troppo sicura della sua parte. «Il proposito di uccidere la ragazza fu tanto violento in me che per un attimo mi paralizzò le forze. Ebbi paura di sentirmi male. Tremavo e dovevo essere pallidissima;

perciò pregai la signorina Becker di darmi un bicchiere d'acqua. Ella prese la lampada e lasciandomi sola nel corridoio si recò in cucina per prendervi quanto le avevo chiesto. Durante quegli istanti ritrovai il mio sangue freddo, e quando la ragazza tornò con l'acqua

mi gettai su di lei e la colpii alla testa col manubrio. Sarah cadde a terra coperta di sangue e lanciando delle grida disperate. Allora la picchiai ancora per farla tacere, ma siccome ella gridava ancora, la sollevai a forza e la trascinai in una piccola camera che si trovava dietro la cucina».

Segue: *Qualcuno chiama*

ULTIME NOTIZIE

Sono affissi oggi in 7 mila Comuni

I manifesti per i comizi elettorali

Aspra requisitoria di Segni nei confronti del comunismo

Roma, giovedì sera.

Nei settemila Comuni nei quali il 27 e il 28 maggio si voterà per il rinnovo delle amministrazioni comunali, vengono oggi affissi i manifesti per la convocazione dei comizi. Tambroni ha fatto inviare disposizioni ai Prefetti per l'esercizio del voto da parte dei ricoverati nei luoghi di cura, in base a quanto stabilisce la nuova legge elettorale. Infine, ieri sera è stata pubblicata la legge con cui è disciplinata e limitata la propaganda ed in particolar modo quella attraverso i manifesti.

Entro i prossimi giorni le amministrazioni comunali dovranno stabilire gli appositi spazi, tutti eguali, dove ciascun partito potrà affiggere i propri manifesti. Questi spazi sono limitati soltanto dal numero degli abitanti: così nei Comuni sino a 10 mila abitanti sarà riservato a ciascun partito uno spazio di due metri di altezza per quattro di base; fino a 30 mila abitanti, sarà di due per sei metri; nei Comuni con popolazione superiore lo spazio sarà di due per otto. Ovviamente anche il numero degli spazi è stabilito in ragione della popolazione: così i Comuni fino a tremila abitanti avranno almeno un cartello e non più di tre, mentre nelle città di oltre un milione di abitanti i cartelli saranno almeno 500 e non più di 1000.

Ma è certo che la propaganda elettorale si varrà anche di altri mezzi. Già si parla, ad esempio, di elicotteri che lanceranno dal cielo milioni di manifestini da far piovere al momento giusto; palloni frenati saranno alzati nelle grandi città con le scritte più impensate; inoltre non mancheranno gli striscioni multicolori che saranno disposti da una parte all'altra delle strade.

Il Presidente del Consiglio è entrato ieri decisamente nella battaglia elettorale con due discorsi che sono stati molto discussi e che hanno praticamente fatto capire che la lotta per la conquista dei Comuni sarà una lotta senza quartiere dall'una parte e dall'altra.

Il discorso pronunciato da Segni ai coltivatori diretti è stato tutto una requisitoria contro il comunismo «uccisore di qualunque libertà». E siccome qualcuno dalla platea dello Stadio Domiziano gridava: «Chiudete a sinistra!», Segni, pronto, gli ha risposto: «Non dobbiamo chiudere niente, perchè non abbiamo mai aperto da questa parte». E ancora: «Occorre sbarrare la strada al comunismo: aiutateci in questa battaglia che potrà essere decisiva, aiutateci perchè in Italia possano suonare ancora le campane». Un simile linguaggio non è certo consueto a Segni, che aveva tenuto sinora una qual prudenza nei confronti delle sinistre, dalle quali, in verità, era stato contraccambiato con evidenti segni di consenso. Da oggi questi consensi sono caduti. Segni ha detto anche lui, come De Gasperi e come Scelba, «no» al comunismo, e lo ha detto senza riserve, senza peli sulla lingua. I comunisti se ne mostrano un poco sorpresi, per quanto, da qualche settimana, questa tensione di rapporti fra il Presidente del Consiglio e l'estrema sinistra era già nell'aria, anche se non era scoppiata nella forma virulenta di oggi.

Ed infatti i comunisti hanno contrattaccato con estremo vigore il Presidente del Consiglio.

L'altro discorso è stato pronunciato a Milano, per la rievocazione dell'opera e della figura di Vanoni; e qui il Presidente del Consiglio ha accentuato i toni dei pericoli contenuti nelle due economie, quella di tipo liberista e quella a carattere collettivista: «Vanoni sollecitava un piano economico intermedio — ha detto Segni — fra l'economia liberale, che appartiene a un mondo passato e forse già scomparso, e quella socialista, che non è la economia dell'avvenire ma anch'essa è già un sistema del passato».

Questo apprezzamento sull'economia liberale fatto proprio da Segni non sarà gradito ai liberali, che già avevano protestato, e in modo anche abbastanza vivace, per l'attacco di «Civiltà cattolica» che aveva posto sullo stesso piano liberali e marxisti. E' probabile che su questo punto risponda proprio da Milano il segretario liberale, che domenica apre nella capitale lombarda la campagna elettorale per il suo partito.

Emanuela Castelbarco Toscanini e il duca Acquarone dinanzi all'altare durante il rito delle nozze. (Telefoto)

Il solenne rito celebrato stamane a Milano

Le nozze del duca Acquarone con la nipote di Toscanini

La contessina Emanueta Castelbarco indossava un abito bianco d'ispirazione seicentesca - Dopo una breve permanenza in Sardegna, gli sposi partiranno per New York, da dove faranno ben presto ritorno

Milano, giovedì sera.

Stamane, alle undici, la contessina Emanuela Castelbarco e il duca Gian Luigi Acquarone si sono uniti in matrimonio. La sposa aveva lasciato il palazzo dei genitori, in via Durini 20, accompagnata dal padre conte Castelbarco, e dalla madre Wally Toscanini, a bordo di una grossa vettura americana. Fino a poco prima del rito sono continuati a giungere in via Durini numerosi telegrammi di felicitazione ai due sposi; anche i regali di nozze, che nei giorni scorsi in numero di trecento erano stati esposti nel salone d'onore del palazzo gentilizio milanese, hanno continuato ad affluire. In una speciale vetrinetta campeggia una magnifica collana di smeraldi, dono della duchessa Acquarone e antico gioiello di famiglia. La contessa Toscanini ha regalato, invece, un braccialetto di diamanti, un fermaglio, pure di diamanti, e due portasigarette d'oro; il padre dello sposo, un anello con perle e due quadri di autore; il maestro Toscanini ha fatto pervenire alla nipote un «capriccio» di Guardi ed un assegno in bianco. Lo sposo ha regalato alla contessina una collana di perle, che stamane Emanuela portava al collo, mentre si avviava all'altare, un fermaglio di perle, una parure di giada e brillanti ed una borsetta da sera di oro con brillanti.

Il duca Gian Luigi Filippo Acquarone era giunto pochi minuti prima della sposa nella chiesa adiacente al palazzo di via Durini. Con lui erano il padre e la madre.

Il matrimonio è stato celebrato da un sacerdote intimo amico di casa Toscanini. L'interno della chiesetta era addobbato con fiori e paramenti bianchi e rosa. All'organo sedeva il maestro Marinoni, della Scala, il quale, fra le altre musiche, ha suonato anche il Venerdì Santo di Wagner, che è uno dei pezzi preferiti dalla contessina Castelbarco.

Testimoni per la sposa sono stati il senatore Crespi, lo zio Walter Toscanini, il maestro Guido Cantelli, il conte Francesco Castelbarco. Per lo sposo, il generale conte Graziani di San Rigolo, in rappresentanza di Umberto di Savoia, il duca Cesare Acquarone, il senatore Persia e il prof. Luciano Sesti. Madrina è stata donna Fosca Crespi Leonardi. Coadiuvava il rito monsignor Ernesto Pisoni, direttore del quotidiano cattolico milanese L'Italia.

La sposa indossava un abito bianco rasato a mezza coda, di ispirazione seicentesca, confezionato da una delle più grandi sartorie milanesi. ... Dopo il rito, al palazzo dei Castelbarco è stato consumato una colazione ... New York. Ma faranno ben presto ritorno in Italia, perchè in apera ha improrogabili obblighi di lavoro. La coppia si stabilirà, a quanto pare, a Roma o a Sanremo.

Un dipendente infedele

Intascò per proprio conto fatture per un milione

Biella, giovedì sera.

Il Tribunale ha condannato a quattro mesi di reclusione l'impiegato Giulio Nannucci, di 31 anno, residente a Tollegno, il quale, abusando della fiducia concessagli dalla signora Mariuccia Bosco, titolare della ditta presso cui era occupato, nel volgere di circa un anno, s'impadronì indebitamente di oltre un milione di lire. Il Nannucci, che intascava per proprio conto le somme versategli da clienti della ditta a saldo delle forniture, dovrà risarcire il danno arrecato all'azienda della signora Bosco. All'imputato è stato concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Morta avvelenata un'operaia di Melzo

La ragazza era misteriosamente deceduta nel luglio scorso - Nitrito di sodio riscontrato nei visceri - Si propende per il suicidio

Milano, giovedì sera.

Il prof. Banella ha terminato in questi giorni la perizia chimico-tossicologica sui visceri prelevati dalla salma d'una giovane operaia morta misteriosamente il 30 luglio dell'anno scorso a Melzo. La perizia, che è già stata depositata presso l'ufficio del Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Di Miccio, si conclude con l'affermazione che la ragazza, la 18enne Maria Marzagalli, è morta per avvelenamento.

L'intervento del perito era stato chiesto perchè le cause della morte erano apparse tutt'altro che chiare. A far cessare il malore di cui fu colpita la ragazza non erano valsi nè i cardiotonici subito somministrati, nè l'ossigeno di cui era stato fatto uso in un secondo tempo.

Circa le cause della morte ... i medici, ... i familiari avevano potuto darne spiegazione. La perizia del prof. Banella, se da un certo punto di vista contribuisce a gettare luce sul fatto, apre però una serie di angosciosi interrogativi.

Il veleno che ha ucciso la giovane è il nitrito di sodio. Si tratta di un tossico ... fatti tremendi ... salumificio di Melzo.

La perizia ha accertato che la Marzagalli ha ingerito il nitrito di sodio: una quantità di tossico sufficiente a portare la morte è stata infatti ritrovata nei visceri esaminati. Spetta ora all'autorità giudiziaria indagare le ragioni per cui la Marzagalli ha ingerito il veleno.

Si potrebbero fare tre ipotesi: quella della sciagura sul lavoro, quella dell'omicidio e quella del suicidio. Delle tre supposizioni, pare però che solo l'ultima abbia una certa consistenza. Tale orientamento, infatti, avrebbero preso le indagini immediatamente avviate dall'autorità giudiziaria. In seguito alla perizia del prof. Banella, ieri pomeriggio e stamane sono stati interrogati i parenti della povera Marzagalli, alcune amiche ed amici.

Un commerciante di Acqui

Emise ottanta assegni a vuoto

Acqui, giovedì sera.

Si svolge oggi dinanzi al pretore di Acqui l'atteso processo a carico del commerciante Bruno Bensi, di 48 anni, da Morbello e ora residente a Genova, che per molti anni fu titolare di un negozio di stoffe nella nostra città. Il pretore dovrà giudicare ben 34 pendenze a carico del Bensi — accusato di emissione continuata di assegni a vuoto — pendenze che sono state riunite in un'unica sede giudiziaria, quella di Acqui, ma che provengono da uffici giudiziari del Piemonte, Liguria e Lombardia.

Nel corso della sua «attività», che dura da due anni circa, il Bensi ha emesso una ottantina di assegni a vuoto per ...

Ripreso il processo all'ex-parroco di Cortona

Il P.M. chiede per don Caloni quindici anni di reclusione

"E' un mentitore, - ha affermato il Pubblico Accusatore - l'imputato aveva la piena consapevolezza dei gravi reati che commetteva e che hanno portato alla morte tragica di Celestina Palustri,, - Questa sera probabilmente la sentenza

DAL NOSTRO INVIATO

Arezzo, giovedì sera.

Il processo contro Amilcare Caloni, l'ex-parroco della chiesa di San Marco di Cortona, è stato ripreso stamane, dinanzi al nostro Tribunale, che si è trasferito, per l'occasione, nella grande sala della Corte di Assise. Fino all'ultimo momento si è dubitato che l'imputato si sarebbe presentato in aula. Da principio, infatti, al comandante dei carabinieri che si era recato alle carceri di San Benedetto a prelevarlo con la solita scorta, allo scopo di sottrarlo alla curiosità del pubblico che dalle sette era in attesa dell'apertura dell'udienza, il Caloni aveva fatto sapere che, come la legge gliene dava facoltà, si rifiutava di assistere alla seduta conclusiva del processo contro di lui. Ma cinque minuti più tardi cambiava idea annunciando di essere disposto a recarsi in aula. E così alle 9,30 Amilcare Caloni era dietro al banco degli imputati, più pallido del consueto, con la solita sciarpa nera attorno al collo che gli avvolgeva quasi completamente il viso.

L'udienza veniva aperta alle 9,30 e il presidente, dopo avere chiesto all'imputato se credeva possibile avere appreso il nome dell'ostetrica fiorentina Nari Degli Innocenti, presso la quale la Palustri si recò a farsi visitare, dagli atti processuali dei suoi avvocati che ebbe modo di vedere in carcere, e dopo averne avuta risposta affermativa, dava la parola al Procuratore Generale, dottor Rialto.

Premesso che sosterrà tutti i capi d'accusa, eccezion fatta per il reato di alterazione di stato civile, il P. M. tratteggiava rapidamente quelle che furono le difficoltà iniziali delle indagini svolte in seguito alla scoperta del cadavere della Palustri, sotto il ponte dell'Oesala, ed entrava senz'altro nel vivo della causa.

Il magistrato si chiedeva, innanzitutto, se Amilcare Caloni, negli interrogatori ai quali è stato sottoposto, avesse detto la verità, e categoricamente la escludeva. «Nonostante la sua confessione, nonostante il suo pentimento, Amilcare Caloni non è sincero. Ha taciuto particolari e dettagli della triste storia in cui è coinvolto. La cosa è certissima».

Il P. G. passava quindi in rassegna le diverse imputazioni mosse all'imputato, soffermandosi in primo luogo assai a lungo sul falso matrimonio fra la Palustri e il Marri, definendo che non vi furono testimoni, contrariamente a quanto fu asserito, alla celebrazione del rito e che tutto fu frutto della fantasia di Amilcare Caloni, che l'oratore ha definito come fornito di una straordinaria facilità a mentire.

A sostegno di questa sua tesi il Pubblico Accusatore ricordava poi le parole pronunciate da Amilcare Caloni, dopo la riunione del tribunale ecclesiastico di Cortona che lo sospese «a divinis». Egli, infatti, al cospetto dello stesso vescovo, disse testualmente: «Di fronte ai miei confratelli, come fossi in confessione, dico che sono innocente della morte di mia cugina». Qualche giorno più tardi, invece, confessava al magistrato la propria colpa.

Il dott. Rialto prendeva in esame, successivamente, il reato di falso, arrivando poi al punto più scottante del processo, l'accusa fatta all'imputato di aborto consenziente seguito da morte, dalla quale Amilcare Caloni si difende con ostinazione.

Il P. G. non ritiene verosimile quello che l'imputato afferma, cioè di non essere stato egli al corrente dello scopo che si voleva raggiungere con le iniezioni e tanto meno di avere saputo che la ragazza fosse di nuovo incinta. Se così davvero fosse stato, non avrebbe fatto quello che poi fece.

«Amilcare Caloni — dice il P. M. — ha vissuto non la vita di un religioso, ma la vita che è comune ad ogni uomo. Non può, perciò, sostenere di essere all'oscuro di certi problemi e di certe intime faccende femminili, di cui invece è fin troppo pratico ed esperto. E poi ci sono i consigli dati alla Palustri di farsi visitare dalla ostetrica, quelli chiesti al dott. Piegai, e altri particolari che provano come Amilcare Caloni fosse perfettamente al corrente di come stavano le cose».

Il P. M. nel proseguo della sua requisitoria compie una lunga e dettagliata analisi della vicenda, sostenendo pienamente la consapevolezza di Amilcare Caloni nel commettere i gravi reati di cui è accusato, specie quello dell'aborto seguito da morte.

Il P. G. ha terminato la propria requisitoria alle 12,15, chiedendo che Amilcare Caloni venga condannato alla pena complessiva di 15 anni e 1 mese di reclusione, così suddivisi: 5 anni per i reati di falso; 1 anno per reato di falsità materiale aggravata in certificato amministrativo; 8 anni per il reato di aborto di donna consenziente seguito da morte; 16 mesi per l'occultamento di cadavere; 3 mesi per l'esercizio abusivo della professione sanitaria.

L'udienza riprenderà alle 15,30 con le arringhe dei due difensori dell'imputato, avvocati Ferrari Bravo, di Firenze, e Cappelli, di Arezzo. Dopo di che a tarda sera si avrà la sentenza.

Giulio Cicci

LE UDIENZE RINVIATE A LUNEDI'

Un incidente al processo Moranino

Il P. M. s'è riservato di chiedere l'incriminazione per falsa testimonianza dell'ex comandante dell'imputato - Vivace battibecco tra Difesa e Parte Civile - I sette punti dell'ordinanza della Corte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, giovedì sera.

Come era in programma, il processo contro Francesco Moranino è stato rinviato a lunedì della prossima settimana. ... testimoniale e potere così martedì dare inizio alla discussione. L'udienza di ieri, fin quasi alla chiusura s'era svolta monotona e priva d'interesse. Dei testi interrogati, nessuno aveva detto gran che di importante e tutto lasciava prevedere che verso le 20 il presidente avrebbe tolto la seduta; invece, d'improvviso, succedeva quello che nessuno si aspettava.

A provocare l'incidente e il prolungamento della udienza fino oltre le ore 22 fu Quinto Antonietti. L'Antonietti, all'epoca della guerra di liberazione, era comandante di zona di un raggruppamento della Divisione Garibaldi dal quale dipendevano anche le formazioni di Moranino. L'Antonietti aveva già deposto dinanzi al giudice istruttore, dicendo di sapere poco o nulla; ma una volta dinanzi al presidente della Corte dott. Berra ritrattò le dichiarazioni fatte in istruttoria, dando, degli avvenimenti che hanno condotto al rinvio dinanzi alle Assise del Moranino, una versione del tutto inedita. Ha affermato, in sostanza, che un giorno Moranino si recò al comando di zona e parlò con lui e col commissario Poma: «Moranino si lamentò dicendo che nei suoi reparti c'erano diverse spie e fece il nome del Santucci, dello Strasserra e del Campasso chiedendo come si dovesse comportare. Gli fu risposto che applicasse le norme stabilite dalle circolari distribuite dal comando di zona. E così fu deliberato di procedere alla fucilazione delle spie».

Il testimone, in sostanza, ha fatto capire che, seppure «Gemisto» non ebbe dal comando di zona una vera e propria autorizzazione, ricevette l'approvazione a priori di quanto riteneva giusto fare, poichè tanto il teste che il Poma aderirono alla tesi esposta dal Moranino, che per altro l'Antonietti non ha saputo perfettamente ricordare.

A questo punto della deposizione interveniva l'avvocato Fortini, di Parte Civile, che sollevava incidente ritenendo le dichiarazioni dell'Antonietti completamente false. Fra Difesa e Parte Civile si aveva un breve, ma altrettanto vivace battibecco: il P.G. Romano ... dente si ritirava in camera di consiglio con la Corte e, rientrato in aula dopo mezz'ora, dava lettura di un'ordinanza la quale stabiliva: 1) aggiornare il processo a lunedì prossimo 16 aprile; 2) citare per quel giorno, in qualità di teste, il ... Silvio Ortona; 3) respingere l'istanza presentata giorni fa dalla Parte Civile, riguardante la richiesta di un documento sulla deliberazione presa dalla Giunta comunale di Genova per intitolare una via a Emanuele Strasserra; 4) respingere l'altra istanza della Parte Civile riguardo la ri... attualmente si discute; 5) ordinare la citazione, per lunedì prossimo, dei testi Ivano Brina, Ettore Ferrero, Carlo Tabozzi, Ugo Ascari, Felice Mantino, e certo Gabori (indicato quest'ultimo dall'avv. Bonvicini); 6) respingere l'istanza della Difesa, per la citazione di Lorenzo Nanchetti come teste; 7) preso atto della riserva avanzata dal P.M. relativa all'incriminazione per falsa testimonianza di Quinto Antonietti, diffidare questi e l'altro teste Poma a comparire lunedì prossimo in udienza.

g. c.

Stamane in tribunale

Accusati di ricatto due coniugi astigiani

Asti, giovedì sera.

Stamane comparivano dinanzi al nostro Tribunale i coniugi Ermete e Rita Broglio, entrambi di 41 anno, residenti nella nostra città in strada Volta 20, imputati di avere ricattato il barbiere Ugo Rivera, di 40 anni, da San Marzanotto.

Il capo d'imputazione si riferisce ad una curiosa vicenda accaduta nel luglio scorso. Il barbiere si recò un giorno, con i suoi strumenti di lavoro, in casa del Broglio per tagliare i capelli al figlio di quest'ultimo, un ragazzo di 15 anni. Il Broglio era fuori casa e così pure il giovinetto e la signora, nell'attesa, lo fece accomodare in cucina. Accadde che il «figaro», in uno slancio di galanteria, abbracciasse la donna e che in quel momento apparisse sull'uscio di casa il Broglio. Naturalmente il barbiere si dava alla fuga a precipizio.

Il Broglio e il Rivera s'incontrarono poi l'indomani: il primo raccontò che sua moglie era fuggita di casa manifestando propositi di suicidio ed invitò il barbiere ad aiutarlo a cercarla. Il Rivera accettò e si mise subito sulle tracce della donna, avviandosi in bicicletta su una strada per la periferia. La raggiunse in corso Dante e cercò di convincerla a tornare a casa.

Fin qui il racconto del «figaro» e del Broglio è concorde. Di qui in avanti invece le versioni divergono: il Rivera afferma che la donna lo invitò a sborsare una certa somma per placare le furie di suo marito e che poco dopo sopraggiunse il Broglio, che gli propose di versargli 400 mila lire per evitare una denuncia. I coniugi Broglio invece negano recisamente il fatto, asserendo che fu il Rivera ad indurre il Broglio ad accettare 180 mila lire da pagarsi rateatamente in dieci anni, «per dimenticare l'offesa». Il barbiere avrebbe anzi firmato una dichiarazione in duplice copia, impegnandosi a versare il primo acconto alla signora Broglio pochi giorni dopo.

Quindicenne accoltellato per un posto al cinema

Napoli, giovedì sera.

Per una questione di precedenza di un posto in una sala cinematografica di Capri, il quindicenne Gennaro Esposito ha vibrato una coltellata al coetaneo Vincenzo Sorrentino, ferendolo piuttosto gravemente.

Due fratelli arrestati per furto aggravato

Sostituivano con acqua parte del carico di olio combustibile contenuto nella loro autocisterna - Sorpresi in flagrante stanotte ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

La Squadra investigativa dei carabinieri della nostra città ha stroncato un'illecita attività che da qualche tempo andavano svolgendo i fratelli Quinto Castellucci di 43 anni, e Pompeo di 40, da Forlimpopoli.

Costoro, con un'autocisterna con rimorchio di loro proprietà, erano incaricati di rifornire di olio combustibile l'Azienda Elettrica Municipale di Torino. La merce (in media 220 quintali per ogni carico) veniva prelevata dalla Ditta Tito Levreri di Genova. Durante il tragitto però la macchina sostava nottetempo alla stazione di rifornimento di via Giordano Bruno 1, in Borgo Cittadella di Alessandria, e scaricava in media 8-10 quintali di olio; quindi integrava il carico con altrettanti quintali d'acqua. Così alterata la merce veniva infine portata a destinazione.

Stanotte però i carabinieri hanno sorpreso in flagrante i due fratelli mentre appunto immettevano l'acqua nell'autocisterna per ... il peso della merce. Entrambi sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria di Alessandria per furto aggravato.

E' stato pure arrestato il sessantenne Carlo Minetti, addetto alla stazione di distribuzione di via Giordano Bruno, sotto l'accusa di ricettazione. L'automezzo è stato sequestrato e posto a disposizione dell'autorità inquirente.

Tenta di morire ingerendo 40 pastiglie di sonnifero

Alessandria, giovedì sera.

Ha ingerito a scopo suicida quaranta pastiglie di sonnifero la signorina Greca Lanzoni di 19 anni, commessa in un noto negozio di corso Roma e qui residente in via Scazzola 4. In preda a grave intossicazione, la ragazza è stata ricoverata al nostro ospedale.

La ragazza aveva avuto, il giorno precedente, uno scambio di vivaci parole con il fidanzato, per futili motivi.

Rinviato il processo per la morte di M. Petacci

Roma, giovedì sera.

Stamane, davanti ai giudici del Tribunale di Roma, avrebbe dovuto continuare il processo promosso dalla signora Rita Ritossa contro l'avv. Andrea D'Attilia. Questi era imputato di diffamazione nei confronti della querelante per aver dichiarato a un giornale che «la signora Ritossa era responsabile per il novanta per cento della morte a Dongo di Marcello Petacci, fratello di Claretta Petacci». ...

Accoltellato per 300 lire

Catania, giovedì sera.

Per non aver restituito trecento lire prestategli, il ventisettenne Giuseppe Cerro è stato accoltellato al petto da due fratelli ... all'ospedale per una gravissima ferita ...

I "commandos,, egiziani hanno di nuovo rotto la tregua

Quattro attacchi contro cittadini israeliani - Una scuola assaltata dai "volontari della morte,, (tre bimbi e un insegnante uccisi) - Bombe in una sinagoga all'ora della preghiera e contro un pullman carico di passeggeri

Gerusalemme, giovedì sera.

Il cessate il fuoco che si era andato diffondendo con l'accettazione da parte del Governo del Cairo della richiesta americana tendente a far cessare gli attacchi delle «squadre della morte» egiziane, è stato ieri sera bruscamente deluso da rinnovati attacchi dei «fedayeen» egiziani i quali si sono spinti fino alle porte di Tel Aviv. Bombe a mano e raffiche di mitraglia sono state tirate contro una scuola ed una sinagoga mentre un autobus è finito in un'imboscata. ...

SINGOLARE CAUSA AD ALESSANDRIA

Condannato ad abbattere la casa su denuncia di una signora sua vicina

Alessandria, giovedì sera.

(p. e.) La signora Enrichetta Carovino vedova Rossi, ... proprietaria di uno stabile ...

GIULIO DE BENEDETTI

TORINO - Anno X - N. 88
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
12-13 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Smentita da re Hussein

La ballerina ventiduenne Helene Morris è stata licenziata da Bertie Green, proprietario dell'« Astor Club » di Londra nel quale la ragazza si esibiva. Helene Morris aveva affermato che re Hussein di Giordania era innamorato di lei e la aveva invitata ad andare a stabilirsi ad Amman. L'ambasciatore della Giordania a Londra ha recisamente smentito la notizia, dichiarando fra l'altro che « Sua Maestà non conosce neppure la Morris ». I giornalisti si sono messi inutilmente alla ricerca di Helene, che è sparita dalla capitale inglese. (Publifoto)

Grande "rodeo„ a Parigi

Dal 20 aprile, sarà presentato, per la prima volta a Parigi, uno spettacolare «rodeo», per il quale sono venuti appositamente dal Texas [illegible] cow-boys, quattro cow-girls e numerosi animali. Il grande spettacolo, per il quale è viva l'attesa, si svolgerà nel Palazzo degli Sport. I cow-boys sono guidati dal famoso Bill Ward, il re dei domatori di cavalli selvaggi, fotografati in azione.

La sciagura aerea evitata a Genova

Un idrovolante della linea passeggeri Southampton-Genova, durante la manovra di ammaraggio in porto per un improvviso guasto d'un galleggiante ha corso pericolo di inabissarsi in mare. La prontezza del pilota ha evitato la sciagura. In attesa dei soccorsi, i passeggeri e l'equipaggio dell'aereo si sono rifugiati sull'ala destra

Maria Antonietta

L'appuntamento mancato

V. — La giovane arciduchessa Maria Antonietta d'Austria, arrivata a Compiègne il 14 maggio 1770, sposa due giorni dopo il Delfino di Francia, Luigi. Il matrimonio viene celebrato a Versailles. Un improvviso temporale guasta la festa e i superstiziosi lo ritengono come un cattivo augurio. A Parigi i festeggiamenti continuano intensi per due settimane. L'ultimo giorno, un incendio provocato dal lancio di un fuoco d'artificio, e il crollo di una impalcatura determinano uno spaventoso panico tra la folla ammassata in piazza Luigi XV. Il triste bilancio è di 132 morti e di 800 feriti.

Questa catastrofe viene considerata, dalla gente superstiziosa, come un sinistro presagio. C'è chi arriva a far notare che la Delfina non è affatto segnata dalla fortuna: ella è nata un 2 novembre, giorno dei Morti, il medesimo 2 novembre in cui il terremoto distrusse completamente la città di Lisbona. Si afferma che prima della partenza per la Francia di Maria Antonietta, la imperatrice Maria Teresa aveva fatto guardare le linee della mano di sua figlia da un chiromante il quale, terminato l'esame, si limitò a dire, alzando gli occhi al cielo: « Ci sono tribolazioni per tutti! ». Dopo la sepoltura delle vittime (il Delfino e la Delfina donano [illegible] franchi per i feriti), la vita riprende il suo corso normale a Versailles. Niente affatto amante per i giochi, gli spettacoli, i piaceri comuni ai giovani della sua età, odiando la musica e le arti, il Delfino passa una parte delle sue giornate a forgiare [illegible], a limare e lavorare il ferro. La sua unica passione, con la caccia e la tavola, è proprio il [illegible] del fabbroferraio. Taciturno, dal passo pesante, egli trascura la sua persona: i suoi capelli sono spesso scarmigliati, le sue mani sporche. Non porta nemmeno il cappello con la distinzione che dovrebbe essergli propria. « Che cosa diventerà la Francia con questo povero giovane? » sospira talvolta Luigi XV. E che ne sarà della dinastia? Il Delfino non ha mai avuto

rapporti con la sua sposa. E per di più, alla fine di agosto, in seguito a una indigestione dovuta alla sua golosità, egli decide di fare camera a parte. Luigi XV esamina con la signora de Noailles la situazione creata da questa frigidità del Delfino. Il re finisce per dire alla dama di Corte: « Bisogna lasciarlo fare... E' estremamente scontroso e timido... In fondo, non è un uomo qualunque. In quanto alla Delfina, ella è vivace e un po' bambina. E ciò è naturale alla sua età ». Da parte sua, l'imperatrice Maria Teresa si allarma: « Da ciò che si dice — scrive ella al suo ambasciatore Mercy-Argenteau, — ho ragione di ritenere che non c'è più nulla da sperare: ciò era fatale! ». A sua figlia, l'imperatrice scrive: « Comincio a seccarmi che voi non siate ancora effettivamente Delfina... ». Ed ella le consiglia di raddoppiare le affettuosità verso il marito. Maria Antonietta si decide a chiedere spiegazioni al suo « sposo ». « Io non ignoro nulla di ciò che concerne lo stato del matrimonio — le risponde il Delfino —. Fin dall'inizio, mi sono formato al proposito un piano e presto arriverà il momento in cui io vivrò con voi con tutta

l'intimità che comporta l'unione coniugale ». Maria Antonietta deve accontentarsi di queste buone parole. Il 18 settembre, mentre la Corte si trova a Fontainebleau, il Delfino annuncia alla Delfina che due giorni dopo, il 20 settembre, andrà a trovarla nella sua camera. Maria Antonietta si affretta a confidarsi con le sue zie Adelaide e Sofia e la contessa di Narbonne. Queste dame diffondono la notizia e la signora Adelaide ha la cattiva idea di voler dare qualche consiglio al Delfino. La sera del 20 settembre Maria Antonietta attende invano. Il Delfino, [illegible] e impressionato, non si fa vivo.

Segue: *La Delfina a cavallo*